

ITALIANO

Analisi e costruzione del

- Testo descrittivo**
- Testo narrativo**
- Testo espositivo**
- Testo regolativo**
- Testo argomentativo**

Prof. Ballestrazzi Lidia - A.S. 96/97

**Classe 1^AB – Scuola Media Bianchi
Casinalbo di Formigine (Modena)**

Fasi di ANALISI dei vari tipi di testo

TESTO DESCRITTIVO (La descrizione soggettiva)

- Ricerca degli elementi della descrizione
- Ricerca delle IDEE DOMINANTI e delle PAROLE GUIDA che le individuano
- Analisi delle FORMULE LINGUISTICHE usate dall'autore (ricchezza di AGGETTIVI - come evitare elenchi di C'E' e CI SONO ecc.)
- La descrizione nella POESIA e confronto tra PROSA e POESIA

TESTO NARRATIVO

Individuazione dei quattro ingredienti tipici del testo narrativo:

- Trama
- Descrizioni
- Riflessioni, considerazioni, sentimenti
- Considerazioni attuali

TESTO ESPOSITIVO

E' un testo che contiene INFORMAZIONI, è il tipo di testo che si trova nei libri di Storia, Geografia, Scienze ecc.

- Esercizi di schematizzazione, costruzioni di mappe concettuali

TESTO ARGOMENTATIVO

Parti individuate nel testo :

- Introduzione, enunciazione della questione
- Tesi
- 1^ argomentazione: elenco di fatti e dati
- 2^ argomentazione: pareri, opinioni di esperti
- Conclusioni: ripresa e precisazione della tesi

Da La biondina di M. Praga (incipit del racconto)

Il sole entrava dall'ampio finestrone a inondare di luce lo studio vastissimo, dove Giacomo Burton lavorava, dall'alba al tramonto. Due delle bianche pareti erano coperte da grandi tavole di disegni, modelli di macchine; sulla terza, di contro al finestrone, era una sfilata di mensole chiare di larice, con tutte le fiale ed i vasi bianchi e azzurri, pieni di minerali e di acidi, nella gamma allegra di colori che la chimica possiede. Qua e là, negli angoli, sul pavimento, erano pezzi di macchine, e pile, e forneli. Un terzo della stanza era occupato da due lunghe tavole da disegno poggianti sui cavalletti altissimi: sulle tavole, sparse di compassi e di regoli, spioveva una gran luce dall'ampia vetrata. Tutto là dentro era semplice, rigido, severo, ordinato; tutto, fuorchè il breve spazio racchiuso dall'angolo a destra del finestrone, dove era un divano e due poltroncine di tela russa con un'alta bordatura di azzurro fissata da borchiette d'oro, e, steso dinanzi ad esse, un rosso tappeto a fiorami oscuri; e, sulla parete, a coprire il bianco della muraglia, una stoffa drappeggiata con arte, che inquadrava una grande fotografia di donna racchiusa in una semplice cornice d'abete.

Da Le terre del Sacramento di F. Jovine

VOGLIA DI PIANGERE IN AULA

L'aula di quella prima classe era grigia e triste. Aveva un soffitto basso a travicelli; le finestre guardavano su un vicolo stretto e buio. Attraverso i vetri sporchi si vedeva dirimpetto un muro con dei tubi di grondaie arrugginiti e delle finestre con delle inferriate piene di ragnatele.

Di cielo non se ne vedeva neanche un pezzetto.

Quando pioveva, l'acqua correva per quei tubi con una musica lagnosa, che mi piaceva, ma mi dava voglia di piangere, voglia soltanto però, perchè ero un bambino che piangeva di rado e solo nei casi più gravi.

(da "Cuore" di E. De Amicis)

ANALISI E COSTRUZIONE DEL TESTO DESCRITTIVO

DIDATTICA DELLA SCRITTURA SU MODELLO

TIPO DI TESTO : Descrizione soggettiva di un ambiente (classe I^a - applicabile a qualsiasi altro tipo di descrizione)

I Fase ; ANALISI DEL TESTO Da La biondina di M. Praga (incipit del racconto)

Il sole entrava dall'ampio finestrone a inondare di luce lo studio vastissimo, dove Giacomo Burton lavorava, dall'alba al tramonto. Due delle bianche pareti erano coperte da grandi tavole di disegni, modelli di macchine; sulla terza, di contro al finestrone, era una sfilata di mensole chiare di larice, con tutte le fiale ed i vasi bianchi e azzurri, pieni di minerali e di acidi, nella gamma allegra di colori che la chimica possiede. Qua e là, negli angoli, sul pavimento, erano pezzi di macchine, e pile, e forneli. Un terzo della stanza era occupato da due lunghe tavole da disegno poggianti sui cavalletti altissimi; sulle tavole, sparse di compassi e di regoli, spioveva una gran luce dall'ampia vetrata. Tutto là dentro era semplice, rigido, severo, ordinato; tutto, fuorchè il breve spazio racchiuso dall'angolo a destra del finestrone, dove era un divano e due poltroncine di tela rossa con un'alta bordatura di azzurro fissata da borchiette d'oro e, steso dinanzi ad esse, un rosso tappeto a fiorami oscuri; e, sulla parete, a coprire il bianco della muraglia, una stoffa drappeggiata con arte, che inquadrava una grande fotografia di donna racchiusa in una semplice cornice d'abete.

L'analisi del testo mira a mettere in evidenza:

- 1 - Gli elementi della descrizione
- 2 - Le idee dominanti e le parole del testo ad esse collegate
- 3 - Le formule linguistici che della descrizione (senza elenchi di "c'è.....c'è.....ci sono.....ci sono.....")

OBIETTIVI

- Evitare le descrizioni elenco che i ragazzi sono soliti fare
- Focalizzare l'attenzione degli alunni sulle impressioni soggettive

RISULTATI

Buona parte degli alunni è riuscita ad evitare gli elenchi costruendo descrizioni abbastanza personali

Da La blondina di M. Praga (incipit del racconto)

Il sole entrava dall'ampio finestrone a inondare di luce lo studio vastissimo, dove Giacomo Burton lavorava, dall'alba al tramonto. Due delle bianche pareti erano coperte da grandi tavole di disegni, modelli di macchine; sulla terza, di contro al finestrone, era una sfilata di mensole chiare di larice, con tutte le fiale ed i vasi bianchi e azzurri, pieni di minerali e di acidi, nella gamma allegra di colori che la chimica possiede. Qua e là, negli angoli, sul pavimento, erano pezzi di macchine, e pile, e forneli. Un terzo della stanza era occupato da due lunghe tavole da disegno poggianti sui cavalletti altissimi: sulle tavole, sparse di compassi e di regoli, spioveva una gran luce dall'ampia vetrata. Tutto là dentro era semplice, rigido, severo, ordinato; tutto, fuorchè il breve spazio racchiuso dall'angolo a destra del finestrone, dove era un divano e due poltroncine di tela russa con un'alta bordatura di azzurro fissata da borchiette d'oro e, steso dinanzi ad esse, un rosso tappeto a fiorami oscuri; e, sulla parete, a coprire il bianco della muraglia, una stoffa drappaggiata con arte, che inquadrava una grande fotografia di donna racchiusa in una semplice cornice d'abete.

Da Le terre del Sacramento di F. Jovine

VOGLIA DI PIANGERE IN AULA

L'aula di quella prima classe era grigia e triste. Aveva un soffitto basso a travicelli; le finestre guardavano su un vicolo stretto e buio. Attraverso i vetri sporchi si vedeva dirimpetto un muro con dei tubi di grondaie arrugginiti e delle finestre con delle inferriate piene di ragnatele.

Di cielo non se ne vedeva neanche un pezzetto.

Quando pioveva, l'acqua correva per quei tubi con una musica lagnosa, che mi piaceva, ma mi dava voglia di piangere, voglia soltanto però, perchè ero un bambino che piangeva di rado e solo nei casi più gravi.

(da "Cuore" di E. De Amicis)

DESCRIZIONE SOGGETTIVA

Impressioni dagli scrittori: a fare una descrizione soggettiva. Vediamo in che modo l'autore ha costruito il testo e come ci ha trasmesso delle impressioni che chiamiamo IDEE DOMINANTI.

Per prima cosa dobbiamo individuare le idee dominanti e con le nostre descrizioni dobbiamo cercare di trasmettere a chi legge come ha fatto l'autore del brano la "Biondina". Vediamo ora riguardo alla stanza l'autore

COSA DESCRIVE

COME LO DESCRIVE

dimensione

- vastissimo

coperti

■ 5 finestre

molto grandi

■ 2 pareti

coperti da grandi tavole

■ 1 parete

stipata di mensole chiare

■ Angolo

breve spazio

■ 2 tavole da disegno

accademico (cosparse di composizioni e regole)

■ mensole

chiese di legno con vasi bianchi e azzurri che pieni di minerali

■ Petruccine

di tela tesa con
un'altra bordatura di
azzurro fissata da
bocchette d'oro

■ Tappeto

rosso e fiori azzurri

■ Fotografia

Racchiusa in una semplice
cornice da abete

CONSIDERAZIONI

■ Nella descrizione l'autore è partito dal generale (dimensioni pareti) per arrivare al particolare (alle architetture). Abbiamo visto che ha usato moltissimi aggettivi.

- Attraverso di questi riferiti ai vari elementi dello studio descritto, ci ha comunicato diverse idee dominanti cioè l'impressione che da questo stanza l'autore non usa sempre il verbo essere; quando lo è possibile lo sostituisce con altri o aggiunge l'aggettivo alla frase. Non dice «le pareti erano bianche» «sulle pareti c'erano grandi tondi di disegni» ma dice «le bianche pareti erano coperte da grandi di disegni»

LA DESCRIZIONE SOGGETTIVA

Impariamo dagli scrittori a fare una descrizione soggettiva. Vediamo come l'autore ha costruito il testo, in che modo ci ha trasmesso delle impressioni, che chiameremo IDEE DOMINANTI e quali parole ci conducono ad esse (PAROLE GUIDA).

Analisi del testo descrittivo 1^a parte della stanza:
"LA BIONDINA" di M. Praga - lo studio

IDEE DOMINANTI

PAROLE GUIDA

LUMINOSITA'

- Il sole entrava dall'ampia finestra e inondava di luce.
- Due delle bianche pareti
- Mensole bianche di lercie
- I vasi bianchi e rossi
- Gemme allegre di colori
- Spineva una gran luce dall'ampia vetrata

AMPIEZZA

- Entrava dall'ampia finestra
- Lo studio vastissimo
- Grandi tavole
- Lunghe tavole
- Cavalletti altissimi
- Ampia vetrata

SEMPLICITÀ

- Tutte le dentate era semplice rigide e
- Pareti bianche
- di tavolo con i cuscini
- Mensola

Seconda parte della stanza: l'angolo

IDEE DOMINANTI

PAROLE GUIDA

PICCOLEZZA

- Breve spazio raccolto dell'angolo
- Poltroncine
- Bocchette
- Piccolezza

OSCURITÀ

- Fiocchi scuri
- Raso tappeto a coprire il piano
- Spazio raccolto dell'angolo e distretto

RICERCATEZZA

- Stoffe drappellate con arte
- Tela russe
- Bordatura ornata
- Bocchette d'oro
- Tappeto e fiocchi

QUESTIONARIO DI ANALISI DEL TESTO DESCRITTIVO "VOGLIA DI PIANGERE IN AULA"

1. Elenca gli aggettivi qualificativi, ciascuno con il nome a cui si riferisce
2. Indica quali sensi sono stati usati nella descrizione e per ciascuno gli elementi descritti
3. L'autore ricorda l'aula in un momento particolare. Quale ?
4. Descrivendo l'aula, l'autore ha espresso stati d'animo, impressioni, che sono le idee dominanti. Quali sono?
5. Costruisci una tabella di idee dominanti e parole guida, come abbiamo fatto in classe per "La biondina"
6. Da questo testo sappiamo qualcosa del carattere dell'

QUESTIONARIO DI ANALISI DEL TESTO DESCRITTIVO "VOGLIA DI PIANGERE IN AULA"

1. Elenca gli aggettivi qualificativi, ciascuno con il nome a cui si riferisce
2. Indica quali sensi sono stati usati nella descrizione e per ciascuno gli elementi descritti
3. L'autore ricorda l'aula in un momento particolare. Quale ?
4. Descrivendo l'aula, l'autore ha espresso stati d'animo, impressioni, che sono le idee dominanti. Quali sono?
5. Costruisci una tabella di idee dominanti e parole guida, come abbiamo fatto in classe per "La biondina"
6. Da questo testo sappiamo qualcosa del carattere dell'

QUESTIONARIO DI ANALISI DEL TESTO DESCRITTIVO "VOGLIA DI PIANGERE IN AULA"

1. Elenca gli aggettivi qualificativi, ciascuno con il nome a cui si riferisce
2. Indica quali sensi sono stati usati nella descrizione e per ciascuno gli elementi descritti
3. L'autore ricorda l'aula in un momento particolare. Quale ?
4. Descrivendo l'aula, l'autore ha espresso stati d'animo, impressioni, che sono le idee dominanti. Quali sono?
5. Costruisci una tabella di idee dominanti e parole guida, come abbiamo fatto in classe per "La biondina"
6. Da questo testo sappiamo qualcosa del carattere dell'

QUESTIONARIO DI ANALISI DEL TESTO DESCRITTIVO "VOGLIA DI PIANGERE IN AULA"

1. Elenca gli aggettivi qualificativi, ciascuno con il nome a cui si riferisce
2. Indica quali sensi sono stati usati nella descrizione e per ciascuno gli elementi descritti
3. L'autore ricorda l'aula in un momento particolare. Quale ?
4. Descrivendo l'aula, l'autore ha espresso stati d'animo, impressioni, che sono le idee dominanti. Quali sono?
5. Costruisci una tabella di idee dominanti e parole guida, come abbiamo fatto in classe per "La biondina"
6. Da questo testo sappiamo qualcosa del carattere dell'

QUESTIONARIO DI ANALISI DEL TESTO DESCRITTIVO "VOGLIA DI PIANGERE IN AULA"

1. Elenca gli aggettivi qualificativi, ciascuno con il nome a cui si riferisce
2. Indica quali sensi sono stati usati nella descrizione e per ciascuno gli elementi descritti
3. L'autore ricorda l'aula in un momento particolare. Quale ?
4. Descrivendo l'aula, l'autore ha espresso stati d'animo, impressioni, che sono le idee dominanti. Quali sono?
5. Costruisci una tabella di idee dominanti e parole guida, come abbiamo fatto in classe per "La biondina"
6. Da questo testo sappiamo qualcosa del carattere dell'

QUESTIONARIO DI ANALISI DEL TESTO DESCRITTIVO "VOGLIA DI PIANGERE IN AULA"

1. Elenca gli aggettivi qualificativi, ciascuno con il nome a cui si riferisce.
2. Indica quali sensi sono stati usati nella descrizione e per ciascuno gli elementi descritti
3. L'autore ricorda l'aula in un momento particolare. Quale ?
4. Descrivendo l'aula, l'autore ha espresso stati d'animo, impressioni, che sono le idee dominanti. Quali sono?
5. Costruisci una tabella di idee dominanti e parole guida, come abbiamo fatto in classe per "La biondina"
6. Da questo testo sappiamo qualcosa del carattere dell'

QUESTIONARIO DI ANALISI DEL TESTO DESCRITTIVO "VOGLIA DI PIANGERE IN AULA"

1. Elenca gli aggettivi qualificativi, ciascuno con il nome a cui si riferisce
2. Indica quali sensi sono stati usati nella descrizione e per ciascuno gli elementi descritti
3. L'autore ricorda l'aula in un momento particolare. Quale ?
4. Descrivendo l'aula, l'autore ha espresso stati d'animo, impressioni, che sono le idee dominanti. Quali sono?
5. Costruisci una tabella di idee dominanti e parole guida, come abbiamo fatto in classe per "La biondina"
6. Da questo testo sappiamo qualcosa del carattere dell'

QUESTIONARIO DI ANALISI DEL TESTO DESCRITTIVO "VOGLIA DI PIANGERE IN AULA"

1. Elenca gli aggettivi qualificativi, ciascuno con il nome a cui si riferisce
2. Indica quali sensi sono stati usati nella descrizione e per ciascuno gli elementi descritti
3. L'autore ricorda l'aula in un momento particolare. Quale ?
4. Descrivendo l'aula, l'autore ha espresso stati d'animo, impressioni, che sono le idee dominanti. Quali sono?
5. Costruisci una tabella di idee dominanti e parole guida, come abbiamo fatto in classe per "La biondina"
6. Da questo testo sappiamo qualcosa del carattere dell'

ANALISI DEL TESTO DESCRITTIVO

VOGLIA DI PIANGERE IN AULA

PAROLE GUIDA

IDEE DOMINANTI

Oscurità

- aula grigia e triste
- soffitto basso
- vicolo stretto e buio
- vetri sporchi
- di cielo non se ne vedeva neanche un pezzetto

OSCURITÀ

Tristezza dell'aula

- l'aula era grigia e triste
- Sufriate arrugginite e grandi piene di ragnatele
- Musica pagnosa

TRISTEZZA

Tristezza dell'autore

- Musica pagnosa
- Voglia di piangere

TRISTEZZA DELL'AUTORE

2ª Fase : STESURA DEL TESTO DELLA DESCRIZIONE

- a) Viene indicato come argomento generale un tipo di ambiente (la classe, la propria stanza...)
- b) L'alunno viene invitato a costruire uno schema della descrizione che comprenda:
 - 1 - elenco degli elementi che si possono descrivere
 - 2 - idee dominanti individuate ed elementi della descrizione ad esse collegate
- c) Ricerca dell'incipit (può essere qualcosa che succede nell'ambiente o qualcuno che parla o fa qualcosa....)
- d) Altre idee collegate all'ambiente (uso a cui è destinato, come ci si sta, confronto con altri analoghi....)
- e) Ricerca del titolo sulla base delle idee dominanti
- f) Ricerca di strutture linguistiche diverse dal c'è e ci sono . *usare molti aggettivi*

Queste indicazioni raccolte insieme dalla classe d'III^a verso l'analisi del testo descrittivo, vengono applicate alla costruzione di un testo descrittivo sulla nostra aula.

Il testo collettivo è un procedimento molto utile perché permette di affrontare insieme di ragazzi i problemi posti dalla scrittura in lingua pratica.

È molto utile anche per integrare l'uso della partecipazione, se già esiste trattato in modo tecnico.

Proviamo a descrivere la nostra aula seguendo l'esempio degli datori. Per prima cosa individuamo le IDEE DOMINANTI

01 ottobre 1999

Testo collettivo

UN' AULA FORTUNATA

Di certo l'aula della 1^a B è una delle più fortunate della scuola, perchè si affaccia su un bellissimo panorama vasto e luminoso di prati ancora verdi ed alberi.

Fino a pochi giorni fa il giallo e il rosso delle foglie, l'azzurro del cielo sereno e un sole quasi primaverile illuminavano e rallegravano la nostra aula. Oggi invece il grigio uniforme del cielo sembra spegnere tutti i colori e la rende un pò più triste. Tuttavia noi ci stiamo proprio bene : abbiamo un bel tepore, lo spazio abbastanza ampio ci permette di muoverci, siamo seduti in comodi banchi e un armadio grande ci permette di lasciare a scuola i libri tutte le volte che è possibile, rendendo così meno pesanti i nostri zainetti.

Possiamo proprio dire che la nostra aula è bella ed accogliente, rallegrata dai cartelloni variopinti che abbiamo fatto e da colori armoniosi, come il verde dei banchi ed il bianco delle pareti, che la rendono luminosa, nonostante la giornata grigia.

EVVIVA LA NOSTRA AULA

Classe 1^a B

Idee dominanti :

- aula fortunata
- contrasto tempo sereno/tempo nuvoloso
- aula allegra e luminosa
- ci si sta bene

Analisi del nostro testo descrittivo

IDEE DOMINANTI

PAROLE GUIDA

LUMINOSITÀ

- Panorama vasto e luminoso
- Spazio altrettanto ampio
- Bianchi delle pareti
- Rendono luminose

ALLEGRIA

- Petti ancora verdi
- Azzurri del cielo
- Sole quasi primaverile
- Rallegravamo la nostra vita
- Rallegrata dai cartelloni riciccati
- Colori armoniosi

ACCOGLIENZA

- Si affaccia su un panorama bellissimo
- Bel tempo
- Spazio altrettanto ampio
- Comodi bianchi
- Arredato grande
- Accogliente

IMPARIAMO DAGLI AUTORI A FARE

LE DESCRIZIONI

- Usare molti aggettivi
- Individuare le idee dominanti, cioè l'impressione che voglio dare con la mia descrizione e decidere quali elementi scegliere per trasmettere il mio stato d'animo.
- Le mie impressioni possono essere descritte sia direttamente attraverso degli aggettivi (ste, melancolico, allegro ecc...), sia attraverso la descrizione (cielo grigio uniforme-tristezza).
- Per quanto riguarda la forma cercare di evitare gli elenchi e le ripetizioni del verbo essere ed avere come: il cielo è... gli alberi sono... i preti sono...
Per questo possiamo cercare di inserire gli aggettivi all'interno di una frase.
es. del brano "La biondina"
Noi diremmo → le finestre era molto ampia e lo studio molto grande e luminoso.

L'autore dice → Il sole entrava dall'ampio finestroni...

- Due delle bianche pareti erano coperte da grandi tavole di legno...

- Un terzo della stanza era occupato da due lunghe tavole di legno poggianti su caviglietti altissimi.

Noi diremmo: - Le pareti erano bianche e su di esse c'erano delle grandi tavole di legno.

Noi diremmo - C'erano due lunghe tavole di legno che appoggiavano su

• Alla fine della descrizione scegliere un titolo ^{sulla base delle} parole chiave dominanti che suscitano la curiosità del lettore senza rivelarne il contenuto.

TESTO COLLETTIVO

Test

Test collettivo: la descrizione spettica

UN'AULA FRITA È DOPO - UN'AULA TRASFORMATA

Ora il sole entra dalle due grandi finestre e, momentaneamente i vetri un po' sporchi, illumina l'aula grande e spaziosa della IB, rendendola più bella, e luminosa.

Solo mezzogiorno fa era invece buia e triste, perché a causa del sole che ci accecava negli occhi, eravamo stati costretti a tirare le tende spesse, pesanti, di colore rossastro.

Adesso con la luce, l'aula non sembra più lo stesso ed è cambiata radicalmente così come è cambiata rispetto al primo giorno di scuola allora era tutta spoglia e risaltavano il colore bianco sporco e macchiato delle pareti e della porta, le scrostature dei muri, il battente di pratica sotto i buchi nel soffitto; tutto questo dava un'impressione di vecchio, che non era certo molto gradevole ora invece numerosi cartelloni ricchi di colore, che abbiamo fatto e attaccato tutto intorno alle pareti, l'aula resa più allegra e vivace e soprattutto c'è la grande finestra più mostra, per questi giorni c'è la nostra storia, il nostro lavoro, le nostre scoperte, i nostri oggetti. Ci stiamo bene dentro tutti insieme e non facciamo neanche più tante cose alle cose brutte e vecchie che ci dovevano spiacevolmente colpito il primo giorno.

ANALISI DELLA NOSTRA DESCRIZIONE

IDEE DOMINANTI

PAROLE GUIDA

1° CAMBIAMENTO

(CON LE TENDE TIRATE) buio e triste

(CON LA LUCE) allegro e luminoso

2° CAMBIAMENTO

(SENZA CARTELLONI) esplosivo e impressioni di vecchio

(CON I CARTELLONI) allegro vivace e più mostra

IMPRESSIONE

DI VECCHIO

COLORE BIANCO SPORCO DELLE PARETI

I BUCHI NEL SOFFITTO

IL BATTISCOPA ROTTO

LE SCROSTATURE NELLE PARETI

CONTROLLARE PER LA NOSTRA DESCRIZIONE E QUELLE DELL'AUTORE

- Anche noi abbiamo prima individuato delle idee dominanti e abbiamo basato su queste la descrizione cercando le relative parole guida
- Abbiamo usato molti aggettivi e li abbiamo usati tutti nella descrizione senza usare sempre il verbo essere
- Non abbiamo fatto un elenco; le particolarità e le finanze sono ma abbiamo usato i vari elementi nella stessa maniera con i loro aggettivi
- Alla fine abbiamo cercato le idee sulla base delle idee dominanti

Noi alunni di 1B abbiamo costruito insieme in classe questo testo. Ci è sembrato bello e abbiamo pensato di farlo pubblicare sul giornalino della scuola per partecipare anche noi, che siamo appena arrivati alla scuola media, a questa bella iniziativa.

Pinki in

Zuel "dannato" mazzolino di fiori (quanta fatica per una ragazza !)

Pinki, un simpatico coniglietto rosa, aspettava appoggiato ad un lampione la sua innamorata, l'affascinante Petulia. Era emozionatissimo e non vedeva l'ora che arrivasse: aveva atteso tanto quell' appuntamento con la coniglietta dei suoi sogni, la quale, dopo essersi fatta molto pregare, aveva finalmente accettato il suo invito.

"Ah, le conigliette!", pensava Pinki, "Quanto si fanno desiderare!"

Siccome era molto galante e voleva fare bella figura, aveva comperato per Petulia un bellissimo mazzolino di fiori dei suoi colori preferiti e ne era molto orgoglioso.

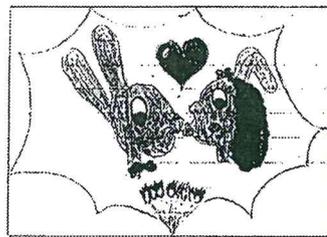
Quale fu la sua sorpresa quando, voltatosi per ammirarli, vide che i fiori avevano piegato la testa come se fossero improvvisamente appassiti. Povero lui!

Disperato cominciò a pregarli con tono gentile e supplichevole, più e più volte, di rialzarsi, ma i fiori non ne volevano sapere.

Ormai non c'era più tempo: Petulia stava arrivando. Allora Pinki, furioso e spazientito, con un grosso urlo minacciò di dar loro delle sberle, se non si fossero raddrizzati. All'improvviso i fiori, come se avessero avuto paura, si rialzarono di scatto e tornarono belli e diritti come prima.

Finalmente Petulia arrivò: Pinki emozionatissimo, sprizzando felicità da tutti i pori, le offrì orgoglioso quel "dannato" mazzolino di fiori, che Petulia accettò con grande gioia, ringraziandolo per la sua gentilezza con un grosso bacio sul naso.

COSÌ LA FATICA DI PINKI FU RIPAGATA.



IL PIACERE DI LEGGERE - Riflessioni sulla lettura prima di iniziare

Facciamo qualche breve riflessione innanzi tutto su questo: leggere è un'attività (anche piuttosto faticosa sia fisicamente che mentalmente) che serve a uno scopo. Anzi, almeno a due scopi molto diversi, quasi contrapposti: per il piacere che se ne ricava, oppure per obbedire a una necessità (per esempio, studiare).

Di come a volte sia faticoso leggere un libro che non piace ma è stato assegnato come compito, probabilmente te sai già tutto; parliamo allora un momento di cosa succede quando si legge per divertimento.

Che c'è di così interessante nel leggere? E come mai un libro divertente può diventare noiosissimo se lo si legge "per scuola"? E perché si legge, con la sensazione di stare dentro la vicenda, una storia che, appena chiuso il libro, sappiamo benissimo che non è mai avvenuta nella realtà? Perché ci si immedesima a volte al punto di fare come Anna che, nel nostro racconto, addirittura smette di leggere un romanzo che le sembrava avvincente quando muore il suo personaggio preferito? Che succede tra noi e il libro per farsi "prendere" tanto da una storia?

I libri sono oggetti un po' magici (almeno quelli che piacciono, gli altri sono "mattoni"), in attesa sullo scaffale: se li apri si animano, tentano di sedurti, di attirarti, di incantarti... ti rubano il tempo, la fantasia, le emozioni. Non è vero quello che si dice di solito, che sono i lettori a ricavarne qualcosa dai libri, è vero il contrario: sono i libri che ricevono vita da chi li legge, perché se nessuno li apre è come se non esistessero neppure, come se nessuno li avesse mai scritti, sono solo un etto o due di carta, un parallelepipedo di fogli rilegati in una copertina a colori vivaci (anche i "vestiti" servono, se devi farti notare tra tanti altri perché qualcuno ti "sfoghi"), destinato a impolverarsi per un po' in libreria o in biblioteca e poi a finire nel dimenticatoio o al macero.

I libri, insomma, sono vampiri che succhiano l'anima dei loro lettori pur di vivere tra le loro mani. In cambio danno risate, lacrime, viaggi fantastici, terrore, emozioni avventurose, fanno conoscere gente interessante (che di solito non esiste, come Ruben), fanno pensare...

Leggere è un po' come innamorarsi: un'altra persona ci incuriosisce, ci sembra bella, ci si fantastica sopra, si prova a conoscerla meglio e... è fatta - stiamo ormai navigando in un mondo tanto più meraviglioso quanto più ci porta a fare la conoscenza anche di parti di noi stessi che non sapevamo neanche di avere. Non importa

se dobbiamo navigare anche per acque tristi (in amore o sulle vicende di un libro capita anche di piangere), l'importante è che sentiamo battere il cuore, sentiamo vive le nostre emozioni, non ci annoiamo. Se non si è mai avuto un vero amico non si sa cos'è l'amicizia; se non si è mai fantasistato su un romanzo d'amore, quando capiterà di innamorarsi forse non capiremo nemmeno bene cosa ci succede. Leggere è un po' come fare in laboratorio delle esperienze che poi si fanno davvero nella vita: se hai letto questo libro, hai condiviso con Ruben le difficoltà di inserirsi in un ambiente nuovo, il suo innamoramento un po' infelice ma molto bello per Francesca, la sua amicizia con Maurizio... Queste esperienze del personaggio sono diventate anche tue, se ti capita - per esempio - di cambiare scuola sai già che gli ambienti nuovi sono anche stimolanti; certo, questo non ti toglie la fatica di farti nuovi amici, però aiuta.

Che cos'è che fa scattare l'innamoramento per un libro, o meglio il piacere di leggere?

La cosa essenziale è poter scegliere liberamente il libro, poterselo leggere come dove e quando se ne ha voglia - c'è chi legge magnificamente in autobus, chi a letto e chi senza walkman a tutto volume non apre una pagina nemmeno morto -; poterlo chiudere se solo si permette di diventare noioso.

E con questo, abbiamo chiarito che il piacere di leggere altro non è che un piacere - come mangiarsi un gelato al gusto preferito (pistacchio e menta, se ti piace pistacchio e menta) quando se ne ha voglia (magari è pieno dicembre, ma ne hai voglia), e finché se ne ha voglia (a metà se non ti va più lo butti via, pazienza). Il difetto della scuola è che invece a volte tu vuoi un gelato e lei ti dà spinaci lessi, cioè tu vorresti leggere cose divertenti e lei ti dà libri che, pur essendo importanti, per te non scorrono e ti ci fa scrivere relazioni sopra (in cui però puoi levarti la soddisfazione di dire che un libro del genere era bruttissimo, orrendo, uno schifo di libro).

C'è un'unica cosa da aggiungere, che salva il fatto che la scuola, come un Grillo parlante, si impiccio dei tuoi piaceri e ti "suggerisca" (sì, va be': ti imponga) di leggere questo o quel romanzo: la cosa è questa: che nessuno nasce sapendo già tutto, sapendo che esistono i gelati, che menta e fragola o crema sono sapori differenti, che il gelato gli piace...

il libro di narrativa

La scuola, in fondo, è un po' come una vetrina o un grande magazzino in cui dei commessi e delle commesse, a volte gentili e a volte francamente no, ti portano in giro tra gli scaffali a scegliere le cose che ti servono (prima di conoscerle non puoi sapere se ti servono): aritmetica e letteratura francese, musica e disegno, romanzi classici (quelli da leggere alla scrivania) e romanzi e basta (quelli buoni anche in autobus. Ah, nessuno vieta che un libro da autobus poi si scopra che è anche un classico: l'importante è che piaccia).

Quello che accade, infatti, se il tuo incontro con un libro funziona, è che si stabilisce quello che si chiama un patto di lettura: si tratta in pratica di una specie di tacito contratto in cui il lettore ha delle aspettative e il libro le soddisfa (se è proprio un incontro molto fortunato, va anche oltre: non solo soddisfa le aspettative di partenza, ma riesce anche a crearne altre nuove e il piacere diventa molto maggiore perché la fantasia è sollecitata più di quel che ci si aspetta). In due parole: se apro un giallo mi aspetto dei delitti e una soluzione avvincente, nel caso che questo non ci sia il libro mi ha ingannato (e io lo chiudo). Tutti i doveri sono dalla parte del libro? Non tutti: il lettore in cambio accetta alcune cose non di piccolo conto: prima di tutto, mentre sta leggendo, crede che la storia del libro sia vera e se legge fantascienza non si offende se i personaggi sono mostriciattoli blu con sette zampe ma provano sentimenti perfettamente uguali a quelli di un qualunque essere umano; in secondo luogo, si affida al libro e gli permette di portarlo dove ritiene più opportuno: di farlo ridere o piangere, di avere un finale triste o allegro, di giocare secondo le sue proprie regole di racconto. In due parole, non si offende se, prima di permettere ai protagonisti innamorati di essere felici, bisogna attraversare con loro valli di lacrime e lunghe pagine di avvenimenti secondari. Il lettore ideale del suo libro ideale è uno che ha il desiderio di ascoltare una storia più o meno come quella che il titolo fa intravedere e la pazienza di lasciarsela raccontare. A volte si è così disponibili da non avere nemmeno aspettative di lettura troppo definite: sono le volte che si rischiano delusioni notevoli o si fanno incontri fulminanti (leggere sempre lo stesso tipo di cosa è come mangiare sempre patatine fritte: le prime sono stupende, dopo un po' nauseano: un buon lettore è un tipo sperimentale, prova prima di dire no).

Così, la letteratura è un gioco in cui due protagonisti, lettore e libro, rispettano le regole e collaborano a dare vita a una storia.

Gemmea l'aria e il sole è così chiaro
 che tu ricerchi gli albicocchi in fiore
 e del prunalbo l'odorino amaro
 senti nel cuore.....

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
 di nere trame segnano il sereno
 e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante
 sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo alle ventate,
 odi lontano, da giardini ed orti,
 di foglie un cader fragile. E' l'estate,
 fredda, dei morti.

G. PASCOLI

AUTUNNO

Autunno. Già lo sentimmo venire
 nel vento d'agosto,
 nelle piogge di settembre
 torrenziali e piangenti,
 e un brivido percorse la terra
 che ora nuda e triste,
 accoglie un sole smarrito.

Ora passa e declina,
 in quest'autunno che incede
 con lentezza indicibile,
 il miglior tempo della nostra vita
 e lungamente ci dice addio.

V. CARDARELLI

ALBERI D'OTTOBRE

Com'è bell'ora, molto più bello,
 seppure avviato a morire tra breve,
 com'è bello, mille volte più bello
 che non a primavera o d'estate,
 com'è bello d'autunno il fogliame.
 Quanta gioia vagare
 lungamente tra i boschi:
 vedere i vecchi alberi
 che tutto l'antico splendore
 esprimono. Che cosa vi accade
 amici, che tanta gioia mi date?

G. GEZELLE

ESPRESSIONI SOGGETTIVE

- Se mele sono buone
- A me le mele non piacciono
- L'autunno è una stagione triste
- L'autunno mi mette allegria con i bellissimi colori delle foglie

ESPRESSIONI OGGETTIVE

- Se mele sono frutta
- Se mele contengono vitamine
- L'autunno è una stagione
- L'autunno inizia il 23/9 e finisce il 21/12

CHE DIFFERENZA C'È TRA I DUE GRUPPI DI FRASI?

UNA ESPRESSIONE SI DICE SOGGETTIVA QUANDO ESPRIME IL PUNTO DI VISTA DEL SOGGETTO, CHE NON VALE PER TUTTI

UNA ESPRESSIONE SI DICE OGGETTIVA QUANDO È VALIDA PER TUTTI

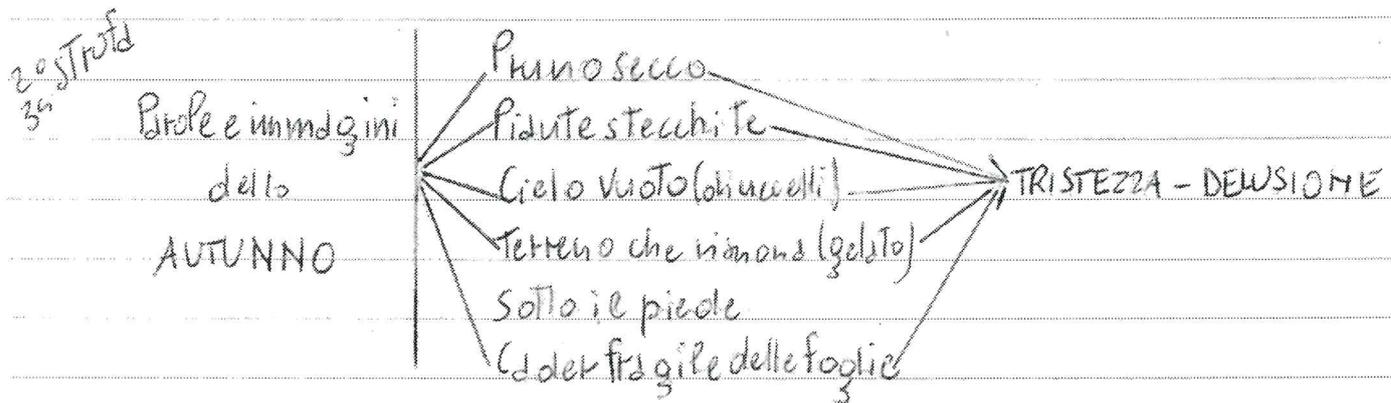
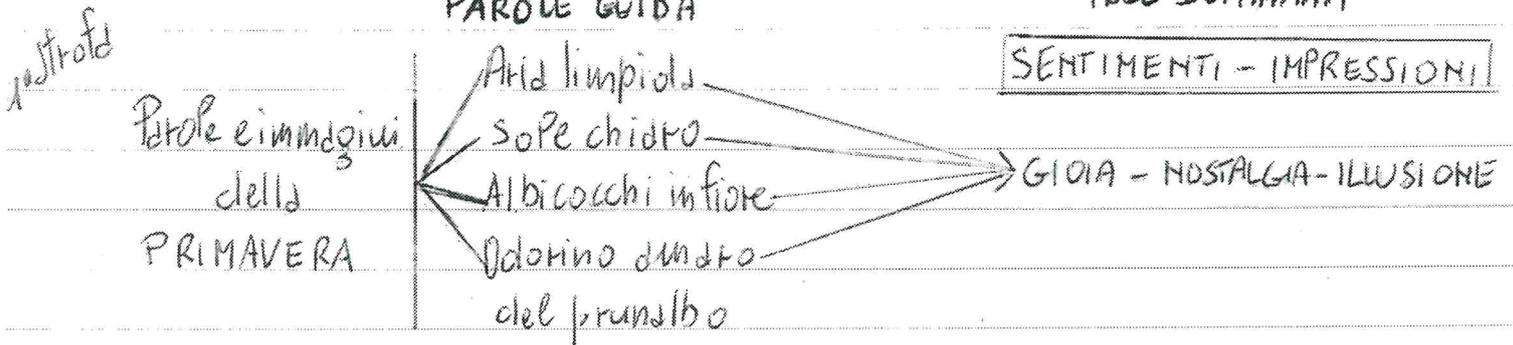
LA POESIA È GENERALMENTE UNA ESPRESIONE SOGGETTIVA

La poesia esprime sentimenti, impressioni, emozioni del poeta attraverso immagini.

Diretto è una descrizione oggettiva come possiamo vedere nelle 3 poesie dell'autunno.

"NOVEMBRE", di G. Pascoli

Analisi del contenuto (preceduta da una analisi lessicale)
PAROLE GUIDA **IDEE DOMINANTI**



La poesia è costruita sul CONTRASTO tra ^{1^a strofa} ^{2^a 3^a strofa} sintetizzato nella espressione finale:

ESTATE
(Gioia - illusione)
FREDDA (DEI MORTI)
(Tristezza - delusione)

Un altro CONTRASTO si trova all'interno della 3^a strofa

SILENZIO INTORNO

SOLLO AVE VENTATE ODI
 LONTANO DI FOGGIE UN
CADER FRAGILE - - -

FIGURE RETORICHE da analizzare

- Odorino d'indio
- piè sonante
- cader fragile

QUESTIONARIO DELLA POESIA "NOVEMBRE" DI G. PASCOLI

1. Su due colonne scrivi gli aggettivi qualificativi che trovi nella poesia e per ciascuno la parola a cui si riferisce.
2. Cerca sul vocabolario i vari significati delle parole *gemma e trama*.
3. Spiega il significato dell'espressione "gemmea l'aria"
4. Nelle descrizioni si usano i cinque sensi : indica di quali sensi si è servito il poeta e per ciascuno le cose descritte.
5. Quale illusione crea la prima strofa e perchè ?
6. In quante e quali parti si può dividere la poesia. Quale contrapposizione è presente in essa e da quale parola è introdotta ?
7. Prova a spiegare l'espressione "senti nel cuore"
8. Prova a spiegare l'espressione "estate fredda dei morti"
9. Cosa è un verso ? Quanti versi ci sono nella poesia ?
10. Cosa è una strofa ? Quante strofe ci sono nella poesia ?

QUESTIONARIO DELLA POESIA "AUTUNNO" DI V. CARDARELLI

1. Qual è il sentimento predominante in questa poesia e quali parole o espressioni conducono ad esso? (Come nell'analisi fatta in classe per la poesia "Novembre")
2. Su due colonne scrivi gli aggettivi qualificativi e le parole a cui ciascuno si riferisce
3. Spiega il paragone presente nella poesia

QUESTIONARIO DELLA POESIA "ALBERI D'OTTOBRE" DI G. GEZELLE

1. I sentimenti espressi nella poesia sono :
 - ammirazione
 - gioia
 - stuporePer ciascuno indica le parole o le espressioni che ad esso conducono
2. Nella poesia è presente un paragone. Quale ?
3. Nella poesia è presente una nota di tristezza. Quale ?
4. Fai un confronto fra le tre poesie. Cosa hanno in comune ? Cosa di diverso ?

CONFRONTO TRA POESIA E PROSA

Poesie (filastrocche)

Trenta di conto novembre
 con april, giugno e settembre.
 Di ventotto ve n'è uno
 tutti gli altri ne han trentuno

Prose

Novembre ha trenta giorni come aprile, giugno e settembre. Solo un mese ha ventotto giorni, tutti gli altri ne hanno trentuno.

1	2	3	4	5	6	7	8
TREN	TA	DI	CON	TA	NO	VEN	BRE A
CON	A	PRIL	GIU	GIUGNO - E	SET	TEM	BRE A
DI	VEN	TOT	TO	VE	N'È	U	NO E
TUT	TI	GLI - AL	TRI	NE - HAN	TREN	TU	NO E

Differenze tra prosa e poesia

La prosa occupa tutta la riga.

La poesia occupa solo una parte della riga e si va spesso a capo. Ogni riga della poesia si chiama VERSO. L'unità di misura del verso è la SILLABA. Il verso prende il nome dal numero delle sillabe.

Nella poesia ci sono di solito le RIME.

Nella prosa non ci sono rime.

Nella prosa di solito c'è la COSTRUZIONE DIRETTA, cioè soggetto, predicato, complementi.

Nella poesia molto spesso non c'è la COSTRUZIONE DIRETTA perché le parole devono essere disposte in modo da creare:

1 un determinato tipo di verso con un certo numero di sillabe

2 le rime

3 un certo ritmo

- Nella poesia è importante il RITMO, che crea un effetto musicale

- Nella prosa non c'è il ritmo

Nella poesia ci sono spesso parole TRONCHE (epil, ben), allo scopo di creare un determinato numero di sillabe.

Nella poesia sono importanti anche i SUONI delle varie lettere che danno luogo ad effetti sonori i quali contribuiscono a creare sensazioni diverse: dolore, calma, espresere, movimenti.

ALLITTERAZIONE = ripetizione degli stessi suoni (PRONALBO - ODORINO - ATANPO)

ONOMATOPEA = parole che riproducono un suono (tintinnio, palere, bombe)

Nella poesia si usano parole più rare, ricercate e ci possono essere delle FIGURE RETTORICHE.

Le FIGURE RETTORICHE sono espressioni che si allontanano dal linguaggio quotidiano: si usano nella poesia e danno luogo ad immagini suggestive e ricche di significato. Hanno vari nomi.

In ~~nessun~~ "NOVEMBRE" troviamo la SINESTESIA (= sentire insieme) è una associazione di percezioni sensoriali diverse

ES. ODORINE AMARO
 ↓ ↓
 percezione percezione
 dell'olfatto del gusto

SCHEMA METRICO DELLA POESIA

"NOVEMBRE"

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
GEM	ME	A	L'À	RIA-E-IL	SO	LE-E	CO	SI	CHIA	RO
CHE	TU	RI	CER	CHI	GLI-AL	BI	COC	CHI-IN	FLO	RE
E	DEL	PRU	NAL	BO	L'O	DO	RI	NO-A	MA	RO
SEN	TI	NEL	CÙO	RE						
MA	SEC	CO-E-IL	PRU	NO-E	LE	STEC	CHI	TE	PIAN	TE
DI	NE	RE	TRA	ME	SE	GNA	NO-IL	SE	RÈ	NO
E	VDO	TO-IL	CIE	LO-E	CA	VO-AL	PIE	SO	NAN	TE
SEM	BRA-L	TER	RÈ	NO						
SI	LEN	ZIO-IN	TOR	NO	SO	LO-AL	LE	VEN	TA	TO
O	DI	LON	TÀ	NO	DA	GIAR	DI	NI-ED	OR	TI
DI	FO	GUE-UN	CÀ	DER	FRA	GI	LE-E	L'E	STÀ	TE
FRED	DA	DEI	MOR	TI						

Il verso

Il verso è l'elemento formale più evidente che differenzia un testo poetico dagli altri testi: quelle «righe», più o meno brevi, che non arrivano mai al margine laterale della pagina e lasciano ampi spazi bianchi sono indubbiamente l'aspetto più tipico di una poesia.

■ Dal punto di vista tecnico, il verso è un insieme di parole costituito da un certo numero di sillabe e caratterizzato da un'alternanza di sillabe accentate e di sillabe non accentate.

In base al diverso numero di sillabe e alla diversa distribuzione degli accenti si possono avere vari tipi di versi, come risulta dalla seguente tabella:

TIPO DI VERSO	NUMERO DELLE SILLABE	SILLABE SU CUI CADONO GLI ACCENTI RITMICI	ESEMPI
binario	2	1ª sillaba	<i>Dié/tro</i> <i>qual/che</i> <i>vé/tro</i> (G.A. Cesareo)
ternario	3	2ª sillaba	<i>Tòs/sí/sce</i> <i>tos/sí/sce</i> <i>un/pó/co</i> <i>si/tá/ce</i> (A. Palazzeschi)
quaternario	4	1ª e 3ª sillaba	<i>Sú/vol/ghiá/mo</i> (F. Redi)
quinario	5	1ª o 2ª e 4ª sillaba	<i>Quán/te/ca/dú/te</i> (G. Giusti) <i>Il/mór/bo in/fú/ria</i> (A. Fusinato)
senario	6	2ª e 5ª sillaba	<i>Che/pá/ce/ta/sé/ra!</i> (G. Pascoli)
settenario	7	1ª e 6ª sillaba 1ª, 4ª e 6ª sillaba 2ª e 6ª sillaba 3ª e 6ª sillaba 4ª e 6ª sillaba	<i>Sié/pi/di/mel/lo/grá/no</i> (G. Pascoli) <i>Tór/na affi/ó/rir/ta/ró/ta</i> <i>e/mól/le/si/ri/pó/ta</i> (G. Parini) <i>La/cam/pá/na ha/chia/má/to</i> (D. Valeri) <i>con/ser/va/trí/ce et/ér/na</i> (A. Manzoni)
ottonario	8	3ª e 7ª sillaba	<i>Dol/ce/mén/te/muor/feb/brá/ío</i> (G. D'Annunzio)
novenario	9	2ª, 5ª e 8ª sillaba	<i>Tu/món/di/ta/pér/si/ca/dól/ce</i> (G. D'Annunzio)
decasillabo	10	3ª, 6ª e 9ª sillaba	<i>S'ol/de a/dé/stra u/nò/squì/lo/di/tróm/ba</i> (A. Manzoni)
endecasillabo	11	6ª, 8ª e 10ª sillaba 4ª, 8ª e 10ª sillaba 4ª, 7ª e 10ª sillaba	<i>Nel/mez/zo/del/cam/mín/di/nó/stra/ví/ta</i> <i>Mi/ri/tro/vái/per/una/sél/va o/scú/ra</i> <i>Per/mel/sí/vá/nel/l'et/ér/no/do/ló/re</i> (D. Alighieri)

TIPO DI VERSO	NUMERO DELLE SILLABE	SILLABE SU CUI CADONO GLI ACCENTI RITMICI	ESEMPI
Bimetro	2	1 ^a sillaba	Diè / tro quel / che nè / tro
Trimetro	3	2 ^a sillaba	Tos / sù / se tos / sù / see um / pò / es nà / tè / ce
Quatermetro	4	1 ^a e 3 ^a sillaba	Sù / rò / ghie / mò
Quinmetro	5	1 ^a , 2 ^a e 4 ^a sillaba	Quem / te / ce / di / te Il / mò / lo im / fi / ro
Seimetro	6	2 ^a e 5 ^a sillaba	che / pò / a / lo / sè / ro
Settemetro	7	1 ^a e 6 ^a sillaba 1 ^a , 4 ^a e 6 ^a sillaba 2 ^a e 6 ^a sillaba 3 ^a e 6 ^a sillaba 4 ^a e 6 ^a sillaba	Sie / pi / di / ma / lo / grà / mò Tò / ma el / fio / trè / lo / rò / e / mò / le / sù / rù / pò / se Lo / com / pà / me he / chie / mè com / ser / re / trò / e e / ter / mo
Ottometro	8	3 ^a e 7 ^a sillaba	Dol / ce / mèn / te / most / fi / lo
Decasillabo	10	3 ^a , 6 ^a e 9 ^a sillaba	S'ò / de a / dè / strà o / mò / so lo / di / tròm / ba

TIPO DI VERSO	NUMERO DELLE SILLABE	SILLABE SU CUI CADONO GLI ACCENTI RITMICI	ESEMPI
Novenario	9	2 ^a , 5 ^a e 8 ^a sillaba	Tu / mōn / di / la / pēi / si / ca / l'ōl / e
Endecasillabo	11	6 ^a , 8 ^a e 10 ^a sillaba 4 ^a , 8 ^a e 10 ^a sillaba 4 ^a , 7 ^a e 10 ^a sillaba	Nel / mōr / to / del / can / mīn / di / m stea / vā / te Mi / rī / tes / vāi / per / u / ma / sēl o / scū / ra Per / ma / sū / vā / mel / l' / tū / m l' / te

Tipi di rime

Rime baciata (A-A-B-B)

Rime alternata (A-B-A-B)

Rime incrociata (A-B-B-A)

Il ritmo

Il ritmo è una ripetizione a intervalli regolari, una successione ordinata.
es. il battito dell'orologio



Conclusione

Nelle poesie troviamo:

1. una successione ordinata di VERSI con un determinato NUMERO DI SILLABE

2. una successione ordinata di RIME con un determinato scheme

3. una successione ordinata di ACCENTI



TUTTO QUESTO CREA NEL D POETA IL RITMO

16.2 Per imparare a scrivere

(vedi pag. 17 e 18)

Fin dalla scuola elementare siete abituati a svolgere per iscritto dei temi del tipo «Ricordi delle vacanze», «Come mi diverto coi miei amici», «Un episodio della vita di scuola», ecc.

Sono tutti temi che vi richiedono di ricordare e raccontare in prima persona delle esperienze, cioè dei fatti che avete vissuto o che vivete di solito.



Questo genere di testo, che possiamo chiamare **racconto di un'esperienza**, può essere il più facile da scrivere. Eppure ognuno di voi ha provato, davanti a temi come questi, o alla richiesta di scrivere un testo su un argomento libero, la sensazione di non sapere che cosa scrivere; e ha letto, almeno qualche volta, riguardo a un suo scritto di questo genere, da parte dell'insegnante giudizi come «miserico», «poco personale», «limitato», ecc.

Vale dunque la pena di chiedersi: chi «sa scrivere» come parla di sé, delle proprie esperienze? Possiamo partire, per questa nostra riflessione, da un testo di uno scrittore, composto cioè da uno che sa scrivere bene, che racconta una sua esperienza d'infanzia.

Gli alberi crescevano in un cortile chiuso da una cancellata, ma c'erano alcuni rami che sporgevano di qua dai ferri, sulla via.

Io avevo sei anni, ma ragionavo. Una cancellata, ragionavo, è un divieto solo per le cose che chiude.

Perciò, dicevo, le pere che crescono sui rami al di qua sono mie, se ci arrivo.

Ma non ci arrivavo.

L'amore delle pere, ad ogni modo, mi incoraggiava allo sforzo. Le volevo, le pere, e sapevo di volerle. Non soltanto per mangiarle. Questo sarebbe stato da barbaro. Le volevo soprattutto per volerle. Volevo pere, le più mature e le più appetitose. Ma soprattutto volevo averle, prenderle, prendere; e trovai come.

Fu durante la ricreazione, e gli alberi delle pere erano a due fabbricati di distanza dalla scuola.

Avevo sete di dolci succhi d'albero, di frutti sull'albero, e anche di cose meno tangibili.¹ Non era rubare questo, pensai. Era un'avventura. Anche arte. Ed era esplorazione.

Dissi al bambino ebreo, Isaacs, dove andavo ed egli disse:

«Tu vai a rubare».

Questo non significava nulla, o significava ch'egli aveva paura di venire con me. Io non mi preoccupai ad ogni modo di investigare² che cosa significasse e corsi fuori dal cortile della scuola, nella strada.

Via Peralta, credo che fosse. *E non sapevo quanto con esattezza durasse la ricreazione, sapevo soltanto che non durava mai molto. Certo, non abbastanza. Mentre pensavo che avrebbe dovuto durare eterna.*

Correre a pere, quando si ha sei anni, è musica e poesia, tante belle cose insieme, e guerra fors'anche. Senza respiro arrivai sotto gli alberi, ma vivo, sorridente. Le pere erano grosse, in punto³ per venire mangiate, o comunque strappate dai rami. Erano mature. Il sole era caldo.

Tra le foglie vidi le pere, grasse, e gialle, rosse, piene della cosa di vita che veniva loro dal sole, e io volevo quella cosa.

Esse erano mie ad ogni modo, s'io potevo arrivare a loro; ma non potevo. Era stupendo anche solo guardarle, ma le guardavo ormai da settimane. Avevo guardato gli alberi quando erano nudi ancora di foglie. Avevo osservato il nascere delle foglie, dei fiori. E avevo assistito alla caduta dei fiori per il premere⁴ delle due forme verdi, le pere di quando erano acerbe, immature.

Ora le pere erano mature e pronte, e io pure ero pronto.

Io avevo assistito a tutto questo e le pere mi appartenevano. Per grazia di Dio.

Ma non si trattava di mangiare. Si trattava di toccare e sentire, conoscere. Ridevo, mentre ero là, sotto i rami del pero, ma non come uno che distrugge e consuma può ridere. Piuttosto come uno che crea e che preserva.⁵

Guardavo le pere, le vedevo. Le vedevo con gli occhi, e a poco a poco le vidi con ogni parte del mio corpo e tutto il mio cuore. Perciò erano mie. Questo, anche perché pendevano dai rami di qua della cancellata.

Non potendo arrivare alle pere io cercai di raggiungerle saltando, che era ed è splendido.

Cominciai con l'idea di raggiungere un ramo e abbassarlo sino a me, ma saltato che ebbi due o tre volte continuai a saltare perché era splendido. Era staccarmi da terra e sollevarmi, in alto, dentro, fuori, e poi di colpo ritoccare terra con un rumore: essere carne e più che carne; carne pienamente. E saltai numerose volte.

Ancora saltavo quando udii la campana della scuola, e ricordo che dapprima fui spaventato perché quella campana significava ch'ero in ritardo. Subito dopo, tuttavia, pensai che il ritardo non importava; avevo in compenso le pere mature e quella scoperta del saltare.

Con l'aiuto d'un pezzo di legno presi giù, alla fine, cinque pere. Ce ne erano molte di più che potevo prendere, ma io ne scelsi cinque, quelle più mature. Una la mangiai. Quattro le portai in classe dove arrivai con dieci minuti di ritardo.

(William Saroyan, *Cinque pere mature*, da *Che ve ne sembra dell'America?*, tr. Elio Vittorini, Milano, Mondadori, 1940)

1. percepibili al tatto.
2. esaminare con cura, cercare di capire.
3. pronte.
4. la spinta.
5. conserva, protegge.

Come avete certamente notato, questo racconto è molto vivace: l'autore non solo vi rievoca dei fatti ma ricostruisce anche un ambiente, riuscendo soprattutto a farci capire il modo in cui lui, da bambino, ha vissuto una certa esperienza. Cerchiamo di capire quali sono gli elementi, possiamo dire «gli ingredienti» che rendono questo racconto efficace, insomma, «bello».

Consideriamo il passo in corsivo nel testo, che per comodità riproduciamo.

E non sapevo quanto con esattezza durasse la ricreazione, sapevo soltanto che non durava mai molto. Certo, non abbastanza. Mentre pensavo che avrebbe dovuto durare eterna.

Correre a pere, quando si ha sei anni, è musica e poesia, tante belle cose insieme, e guerra fors'anche. Senza respiro arrivai sotto gli alberi, ma vivo, sorridente. Le pere erano grosse, in punto per venire mangiate, o comunque strappate dai rami. Erano mature. Il sole era caldo.

Il primo ingrediente che possiamo identificare in questa parte di testo è la *trama*, cioè la frase che illustra la vicenda, che riferisce quello che è accaduto.

Sottolineate in matita nera la frase «arrivai sotto gli alberi».

Ora cercate e sottolineate con la matita rossa le parole che contengono *descrizioni*. La descrizione può riferirsi all'ambiente evocato o a un personaggio. Nella parte di testo che stiamo considerando, l'elemento descrittivo è ricco e si riferisce al bambino («senza respiro... ma vivo, sorridente»), alle pere («le pere erano grosse, in punto per venire mangiate, o comunque strappate dai rami», e all'ambiente («il sole era caldo»).

Il terzo ingrediente è costituito dai *pensieri che il protagonista aveva mentre avveniva il fatto narrato*. Sottolineate con la matita blu le parole che riferiscono questi pensieri dell'autore bambino: «non sapevo quanto con esattezza durasse la ricreazione, sapevo soltanto che non durava mai molto. Certo non abbastanza. Mentre pensavo che avrebbe dovuto durare eterna».

Ci resta ora soltanto una frase da considerare, che rappresenta un quarto ingrediente. Ci sono parole che riferiscono un pensiero dell'autore, ma non un pensiero di allora, di quando viveva l'esperienza che racconta, bensì *un pensiero che ha adesso*, mentre ora, da grande, racconta quello che ha fatto a sei anni. La frase è «Correre a pere, quando si ha sei anni, è musica e poesia, tante belle cose insieme, e guerra fors'anche». Sottolineate queste espressioni con la matita verde.

I quattro colori evidenziano così in modo chiaro i quattro ingredienti del racconto di un'esperienza vissuta:

- trama,
- descrizioni,
- pensieri di allora,
- considerazioni attuali.

Potete ora rileggere tutto il brano cercando e sottolineando con gli stessi colori usati fin qui altri punti in cui è possibile trovare esemplificato almeno qualcuno dei quattro elementi.

ESERCIZI

1 Sottolinea con quattro colori diversi i punti del seguente racconto dove ti sembra di trovare i quattro elementi: trama, descrizioni, pensieri o sentimenti di allora, considerazioni attuali dell'autore.

Al mattino preparavo la colazione ai fratellini, li portavo alla scuola materna e poi andavo a scuola.

A mezzogiorno restavamo alla mensa del patronato; la mensa mi piaceva, ci si siede e i piatti arrivano già pieni; quel che c'è nei piatti che arrivano già pieni è sempre buono. Alle altre ragazze in genere la mensa non piaceva; trovavano i cibi cattivi; io mi domandavo che cosa avevano a casa loro; quando glielo chiedevo veniva fuori che erano le stesse cose di casa mia, della stessa marca, che venivano dagli stessi negozi, salvo la senape che papà portava direttamente dalla fabbrica; noi mettevamo la senape dappertutto.

La sera riportavo a casa i bambini e li lasciavo in cortile a giocare con gli altri. Io salivo a prendere i soldi e ridiscendevo a fare la spesa. La mamma preparava la cena, il papà rientrava e accendeva la televisione, si mangiava, la mamma ed io ci mettevamo a rigovernare. Poi tutti andavano a dormire. Io restavo in cucina a fare i compiti.

Il nostro appartamento era bello. Prima abitavamo nel tredicesimo quartiere, un'unica camera con l'acqua sul pianerottolo. Quando l'isolato fu demolito, ci misero qui; siamo stati i primi: in questa città le Famiglie Numerose sono privilegiate.

Ci sono stati assegnati i locali a cui avevamo diritto in base al numero di bambini. I nostri genitori avevano una camera, i ragazzi un'altra, io dormivo con i piccoli nella terza; avevamo il bagno, la lavatrice è arrivata quando sono nati i gemelli, e poi una cucinatino per mangiare.

In cucina, dove c'era il tavolo, io facevo i compiti. Era questo il mio momento preferito: che gioia quando gli altri si ritiravano nelle loro camere e io mi trovavo sola nella notte e nel silenzio! Di giorno non mi accorgevo dei rumori, non ci facevo caso; ma di sera ascoltavo il silenzio. Il silenzio incominciava alle dieci: le radio tacevano e così i piagnistei, le voci, lo sbattere delle stoviglie; ad una ad una le finestre si spegnevano. Alle dieci e mezzo era tutto finito. Basta. Il deserto. Ero sola. Ah, come tutto intorno era calmo e quieto, la gente addormentata, le finestre nere; salvo una o due dietro le quali qualcuno vegliava, come me, solo, tranquillo, godendosi la sua pace. Attraverso i muri il russare di mio padre voleva dire che per un bel po' di tempo non c'era nulla da temere [...].

Ch. Rochefort (da *Malthus*, tr. V. Dazzi, Milano, Longanesi, 1961)

2 Fai per questo racconto quello che hai fatto nell'esercizio precedente.

Quel giorno la mamma abbandonò prima del solito il salotto e anche io finì di andare a dormire. Invece uscii di casa. Fuori il caldo mi tolse ogni energia. La strada era bianca e infocata, le pietre producevano polvere come fossero terra nuda. Soltanto dall'altro lato della strada, ove questa curvava leggermente, le case erano in ombra e l'ombra arrivava a lambire il selciato. Attraversai la strada. Le finestre della mia casa erano socchiuse, anche quella della camera di mia madre era socchiusa, ma io non tornai indietro. Forse la mamma aveva indovinato il mio progetto di scendere sul fiume e mi stava spiando. Ma agendo così si era messa improvvisamente fuori del mio affetto, e la casa mi parve inospitale. Non comprendevo come avevo potuto viverci tanto a lungo. Mi guardai d'intorno; a pochi passi da me era aperta la bottega del calzolaio. Era il nostro calzolaio e io andai da lui, deciso di restare nella sua bottega finché la finestra della camera di mia madre non si fosse spalancata al venticello che la sera sfiorava la città, finché la mamma non si fosse impaurita per la mia assenza. Feci qualche passo sotto la casa per accertarmi che in quel momento non ci fosse alcuno dietro le persiane socchiuse, poi mi precipitai nella bottega. L'impiantito di mattoni era pulito e bagnato da poco, c'era fresco, si stava bene. Sedetti su una piccola sedia impagliata davanti all'uomo che cuciva le suola di una scarpa che teneva stretta fra i ginocchi.

(da R. Bilenchì, *Racconti*, Firenze, Vallecchi, 1958)

16.3 Comporre un testo

Sapere di quali ingredienti è costituita una torta è il primo passo per poterne preparare una simile: passiamo dunque ora a «fare la torta», cioè a costruire anche noi un testo che racconti un'esperienza, usando i quattro ingredienti che abbiamo scoperto.

Per fare in classe questo lavoro occorre partire da una semplice esperienza comune: stabiliamo ad esempio di riferire gli avvenimenti della mattina, dal risveglio all'inizio delle lezioni. La trama che proponiamo non corrisponde certo in modo preciso alle varie esperienze personali, ma costituisce una serie di «avvenimenti tipo», accettabile per ognuno, che ci serve per poter avviare un lavoro in comune.

Mi sono svegliato verso le sette e mezza. Mi sono alzato, e mi sono subito lavato e vestito. Facendo colazione mi sono accorto che era tardi. Afferrata la cartella, sono uscito di casa di corsa, e ho percorso velocemente la strada fino a scuola. Suonava già la prima campanella, e tutti si accalcavano per entrare. Ho trovato dei miei compagni, e abbiamo fatto le scale di corsa. In classe ci eravamo appena seduti, quando è entrata l'insegnante di lettere.

Fin qui, abbiamo la *trama*: abbiamo cioè riferito i fatti accaduti, il primo ingrediente.

Ricopiate ora questa trama sul vostro quaderno, aggiungendo il secondo ingrediente, che ciascuno di voi produrrà da solo: si tratta di ampliare il testo aggiungendo via via *descrizioni*, ambientazioni dei fatti (ricordate che non basta pensare solo al senso della vista, ma ci sono anche sensazioni che derivano da altri sensi). Scriverete in rosso le frasi che aggiungerete alla trama a mano a mano che la ricopiate.

Eccovi un esempio relativo all'inizio:

Mi sono svegliato verso le sette e mezza. *Il sole entrava dalla finestra illuminando la mia stanza.* Mi sono alzato, e mi sono subito lavato e vestito: *che piacere l'acqua fresca sulla faccia...*

Terminato questo lavoro, confrontando ciò che ognuno ha scritto coi testi scritti dai compagni, vi accorgete che ciascun testo ha cominciato a personalizzarsi, diventando più ricco e più significativo.

Passiamo dunque al terzo ingrediente: riscrivete il testo sul quaderno (sempre in nero e rosso), aggiungendo questa volta frasi o parole che riferiscano *i pensieri o i sentimenti di ciascuno* mentre si svolgevano i semplici fatti riferiti dal racconto. Scrivete queste frasi o parole in blu. Ecco un esempio.

Facendo colazione mi sono accorto che era tardi. *Mi seccava molto rischiare di arrivare tardi a scuola, tanto più che mi sono ricordato che alla prima ora c'era la verifica di grammatica...*

A questo punto, confrontando i vari testi, se ognuno è stato capace di trovare (non è difficile) sufficienti aggiunte sia del secondo che del terzo ingrediente, vi accorgete che quasi ogni alunno ha prodotto un testo ricco e abbastanza vivace, ben diverso dagli altri, anche se è partito da una trama artificialmente comune.

Non è difficile provare ad aggiungere anche il quarto ingrediente. Per semplificare, aggiungetelo senz'altro alla fine del testo che avete scritto in tre colori sul quaderno, usando questa volta il colore verde. Per esempio:

Non so proprio perché non riesco ad alzarmi più presto e a evitare di fare queste corse alla mattina.

È la considerazione che fate ora, mentre state scrivendo, sugli avvenimenti che avete riferito.

Abbiamo lavorato con una tecnica un po' artificiale, che ci aiuta però a capire come un testo che racconta un'esperienza «riesca bene» se si tengono presenti tutti e quattro gli elementi, se cioè si sviluppa il racconto senza limitarsi a un elenco monotono di fatti. In questo modo si possono svolgere bene tutti i temi che ci chiedono di riferire dei fatti che ci riguardano: tenendo presenti i quattro ingredienti non capiterà più di «non sapere che cosa dire».

Il lavoro da noi fatto è valido anche per testi che raccontano esperienze di personaggi di ogni tipo: possiamo quindi riprenderlo e svilupparlo, per esempio, se vogliamo scrivere un racconto realistico o di fantasia, anche non in prima persona. Si dovrà comunque fare una distinzione, del resto abbastanza ovvia: se vogliamo inventare e scrivere un racconto, attingeremo i quattro elementi soprattutto dalla fantasia, invece che dal ricordo e dall'introspezione, come si fa per un'esperienza.

Tenere presenti i quattro ingredienti individuati può anche essere utile quando si deve rievocare e riferire un racconto che si è letto o sentito narrare, oppure la trama di un film.



IL TESTO NARRATIVO

È un testo che narra fatti ed azioni, con parte dei personaggi, ambienti in uno o più luoghi e che si svolgono in un determinato tempo.

Come una torta è buona, se ci sono diversi ingredienti, così un testo narrativo risulta ben costruito, se oltre a FATTI ED AZIONI, ci sono anche:

- DESCRIZIONI

- RIFLESSIONI, CONSIDERAZIONI E SENTIMENTI.

Proviamo ora ad analizzare il seguente testo che è un elenco di azioni.

Mi sono svegliato verso le sette e mezzo. Mi sono alzato e mi sono subito lavato e vestito. Facendo colazione, mi sono accorto che era tardi. Affrettato ho controllato, senza accorti di cosa di cosa ed ho percorso velocemente le strade fino a scuola. Suonava già la ^{prima} campanella e tutti si accalcarono per entrare. Ho trovato dei miei compagni ed abbiamo fatto le scale di corsa. In classe c'eravamo appena seduti quando è entrata l'insegnante.

Testo collettivo

Mi sono svegliato verso le sette e mezzo quando quell'oltracciante sveglia ha colto il momento della mie stanza con il suo insopportabile suono. Quando è fatica mi sono accorto finalmente e sedurre gli occhi, mi sono accorto con stupore che della fenestra della tepparella stremamente non filtrava nessuna luce. Immaginando che fosse una brutta giornata avevo avuto ancora più voglia di rimettermi a dormire, ma per il pensiero che tra pochi giorni verrebbe inviata la recenza di Notale e avevo potuto dominare fino a tardi, fu la nulla che mi face saltare giù dai letti. Andrei alzato ed aprire le finestre e vidi in anzi non noti mentre de non una fitta nebbia che recopriva il cielo.

Andrei addormentato andrei in braghi e lavoroni con l' acqua fredda che mi

face di Alps svizzera. Guardando l'orologio mi accorsi che era tardi e facendo di ritorno in fretta gli eliti che, disordinato come sono, alle sue prime voci sparse per la camera, mi andai a vestire. Fui fortunato nella ricerca e infatti la mamma mi aveva preparato le calzoni che mandai giù in fretta e furia senza neanche berla e che esse era.

Testo individuale

Poi presi la cartella in una velocità spaventosa che nessuno riuscirebbe ad immaginare e mi diressi verso la porta con la mamma che mi accompagnava, agitando il braccio e facendo tintinnare i bracciolotti, perché era da più di una settimana che vivevo in ritardo a scuola. Dopo aver ascoltato le sue prediche, la salutai e di corsa sbattei la porta dietro di me, arrivai in strada, il solito traffico, nel mio quartiere le ore di punta sono la otto e la dodicimove. Aspettai con ansia il verde del semaforo pedonale e quando apparve mi lanciai di corsa sulla strada pedonale, e quanto pareva appena varcata, raggiungendo di corsa l'entrata della mia scuola. Come al solito i professori stavano discorrendo in vari gruppetti di due e di tre di missioni e, pensando all'insegnante che avrei avuto la prima ora, mi ricordai che dovevo essere interrogato in geografia. Mi avvicinai alle scale ed incontrai tre dei miei compagni che stavano discorrendo, all'improvviso sentii un suono simile e quello della mia sveglia e mi accorsi che dovevo entrare subito in classe. Feci attenzione e non essere spinto, avvicinai lentamente sulle scale, aspettando che quelli orde di ragazzi più grandi di me vivessero in classe. Poi vidi di corsa sulle scale con i miei compagni, in classe c'erano già tutti i miei amici che scherzavano ed urlavano, facendo un gran baccano; io mi tolsi velocemente le giacche, che con quel freddo non era riuscita a proteggere mi molto, e mi sedetti sulla sedia, tirando fuori il libro di geografia per ripassare. Me entrò subito l'insegnante, che si salutò e mi chiamò alle lettere.

SCHEMA PER LA COSTRUZIONE DI UN TESTO NARRATIVO

STRUTTURA DEL TESTO	FATTI - AZIONI	DESCRIZIONI	CONSIDERAZIONI SENTIMENTI
1° SITUAZIONE INIZIALE	- Ero sdraiato sul divano - ascoltavo musica	- come era la giornata - come era la stanza - come era la musica	- come mi sentivo - cosa pensavo - effetti della musica
2° ROTTURA SITUAZIONE INIZIALE	- squilla il telefono - è il mio amico Giorgio - mi invita ad uscire	- che tipo era Giorgio	- effetti della telefonata - cosa penso di fare
3° SVOLGIMENTO	- andiamo in giro in centro - entriamo in una gelateria --incontriamo due amici -insieme andiamo in pizzeria -conosciamo delle ragazze	- del centro - della gelateria - dei due amici -della pizzeria - delle pizze -delle ragazze	- considerazioni sul centro - considerazioni sui gelati - cosa penso degli amici -considerazioni sulla pizza -sulle ragazze
4° CONCLUSIONE	-usciamo dalla pizzeria -saluto gli amici -accompagno una ragazza -torno a casa	-del tempo -di cosa parliamo	-cosa penso di lei -come è stata la giornata

ELEMENTI DEL TESTO NARRATIVO

PERSONAGGI : l'autore, Giorgio, i due amici, le ragazze. Ricorda di descrivere il carattere dei personaggi o direttamente o facendolo emergere dai loro comportamenti e dalle loro parole

LUOGHI : la casa dell'autore, le strade del centro, la gelateria, la pizzeria

TEMPI : un pomeriggio di Sabato

N.B. Se vuoi puoi anche cambiare personaggi, luoghi e tempi.

Fai attenzione all'incipit ; se riesci cercane uno un po' più originale dei soliti

Cerca anche un titolo un po' originale, ricordando che il titolo può invogliare o meno alla lettura.

IL TESTO ESPOSITIVO

STRADE DI MONTAGNA Testa espositivo

Le zone di montagna sono oggi percorse da molte strade (asfaltate o no) su cui passano agevolmente anche le automobili. Ma intorno a queste strade c'è una fitta rete di altre vie, sulle quali si va a piedi.

Ci sono i sentieri, viottoli per lo più stretti, risultato del passaggio di uomini e di animali, ripetuto nel tempo. I sentieri non sono tracciati a tavolino, su una carta e poi costruiti. Sono nati invece (spesso in tempi molto antichi) dall'esperienza dei montanari, dalla loro capacità di individuare poco per volta la via più breve (ma, insieme, meno faticosa e meno rischiosa) per raggiungere un punto determinato.

Nelle zone alpine molti sentieri sono indicati da segni, su pietre o su alberi, per non rischiare di smarrirsi (per esempio, in punti nei quali l'erba, crescendo alta, li abbia cancellati).

Sempre larghe, ma abbastanza ripide, sono le mulattiere (cioè sentieri che possono essere percorsi da muli), molte delle quali hanno un'origine militare.

Le ferrate, in genere tracciate da guide o da gestori di rifugi alpini, sono dei percorsi su roccia attrezzati con corde metalliche, chiodi e, talvolta, scalette, e consentono agli escursionisti di provare, senza eccessivi rischi, l'ebbrezza dell'arrampicata.

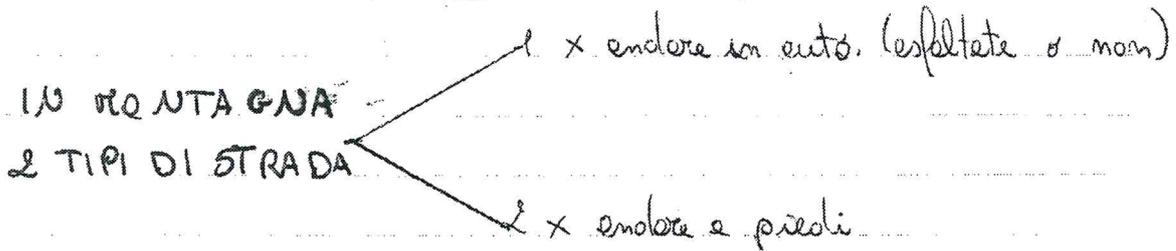
(rid. e adatt. da L'Italia, Zanich)

Il testo espositivo è un testo che contiene INFORMAZIONI, CONOSCENE
ze su un determinato argomento.
È il tipo di testo che troveremo nei libri di storia, geografia, scienze ecc.

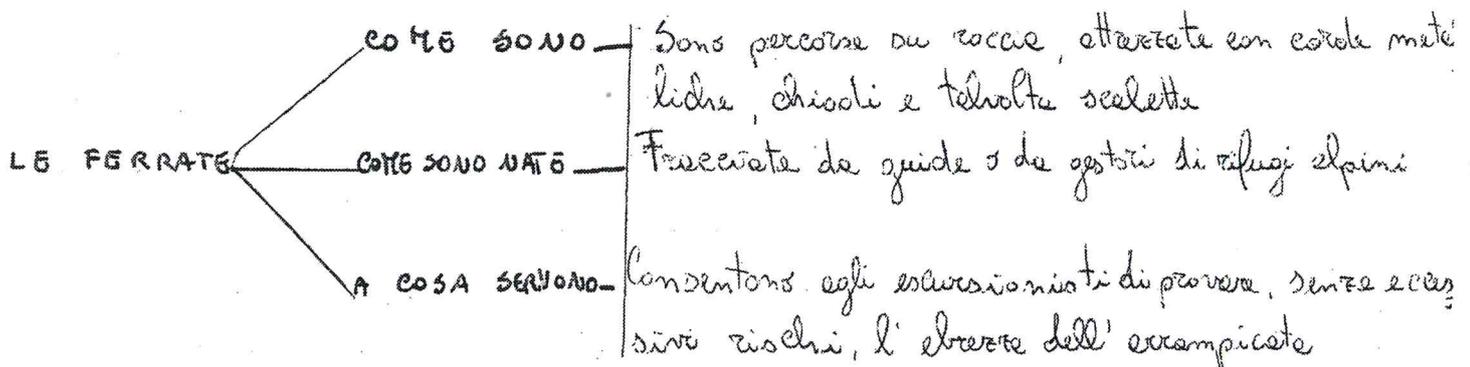
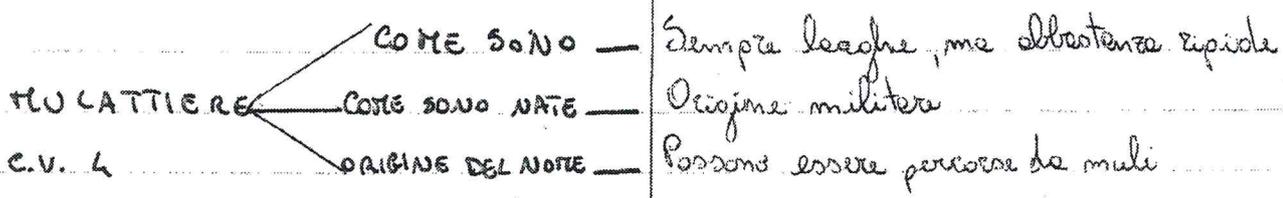
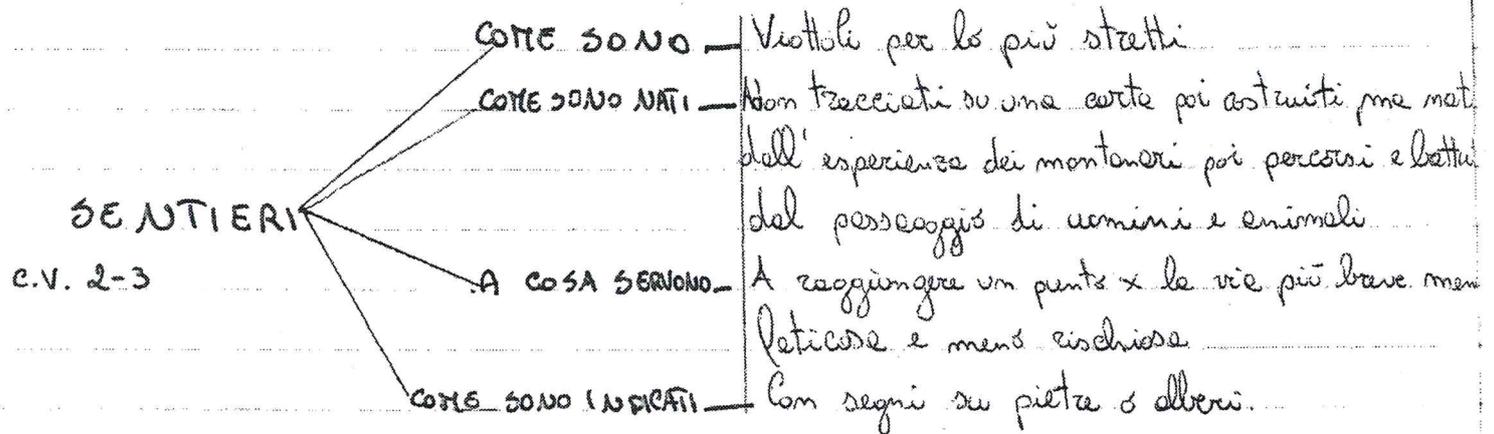
SCHEMA DEL TESTO ESPOSITIVO

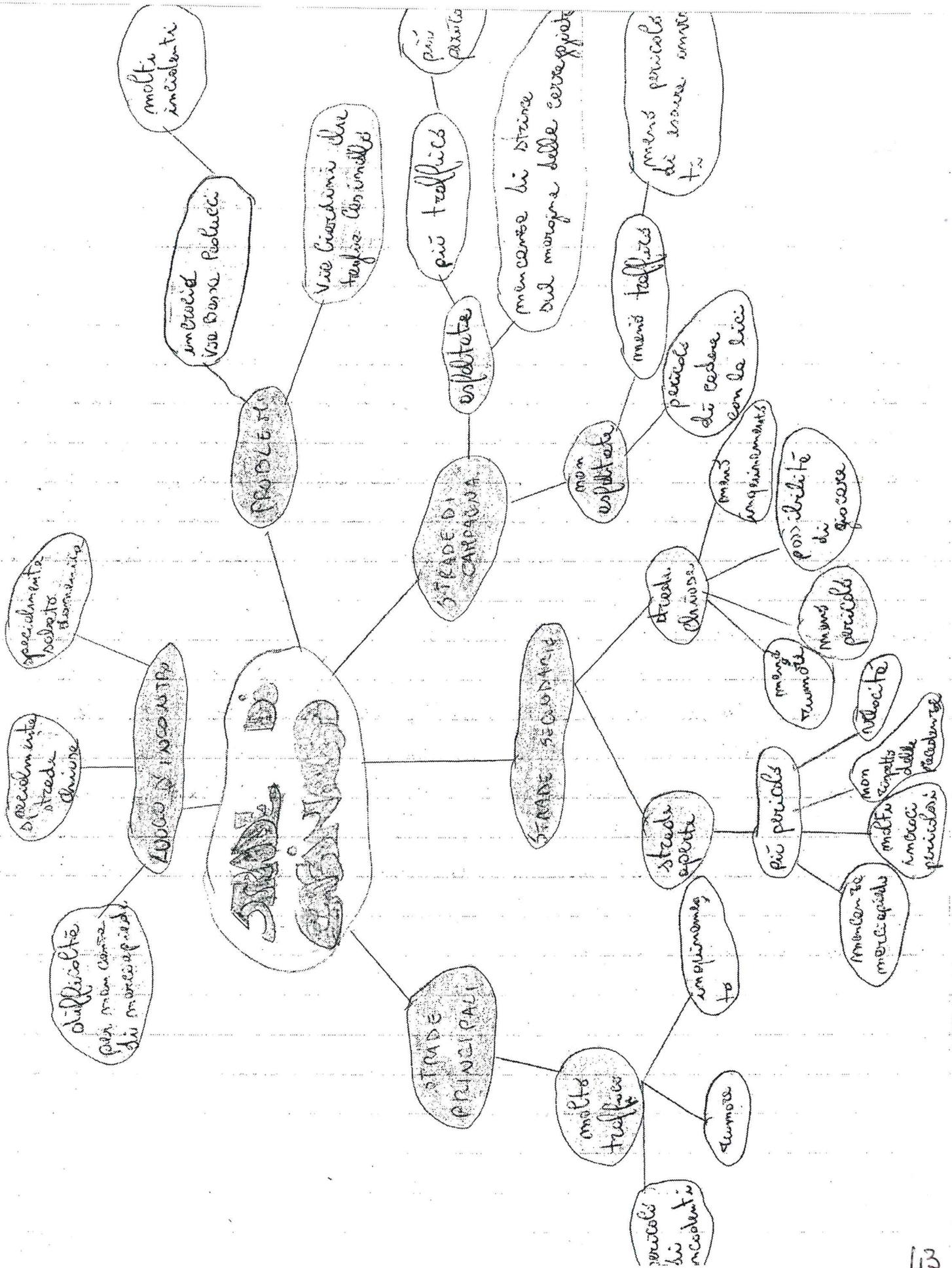
"LE STRADE DI MONTAGNA"

INTRODUZIONE (C.V. 1)

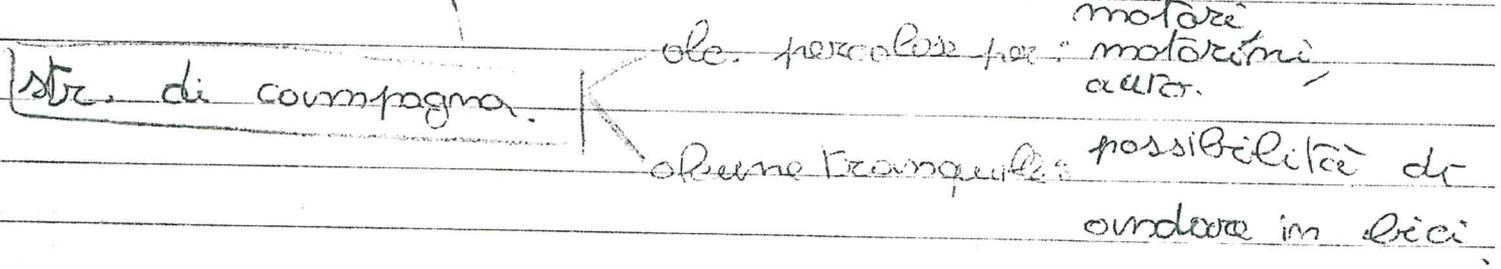
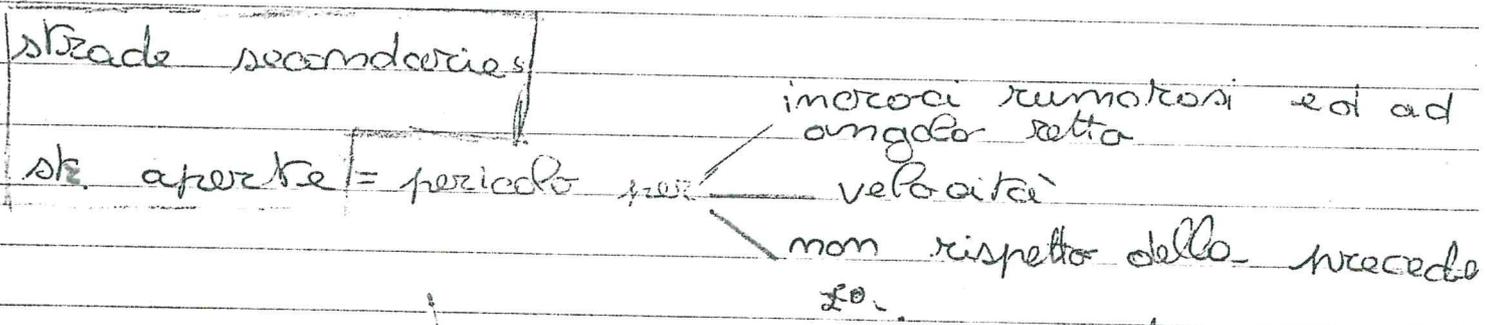
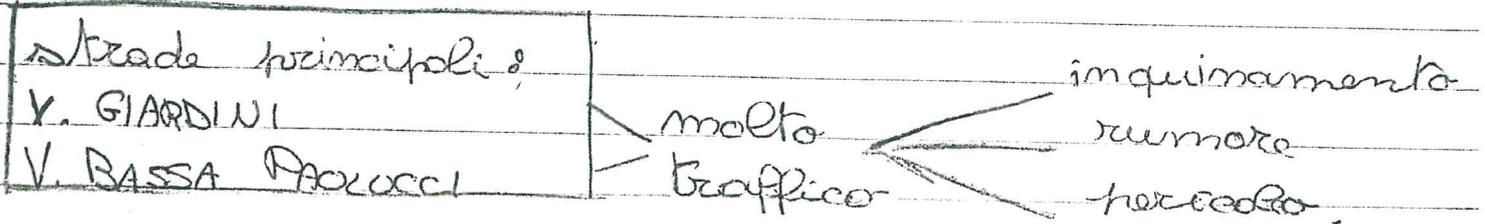


STRADE X ANDARE A PIEDI





LE STRADE DI CASINALE BO



Lettera X i vigili urbani

Al comandante dei vigili,
Noi ragazzi di IB, facendo educazione stradale
con i nostri insegnanti, abbiamo parlato delle
strade di Casinello e vorremmo presentare alcuni
problemi che abbiamo rilevato durante una discussione.
Secondo noi il punto più pericoloso è l'incrocio tra
V. Basso Paducci, V. Bergamo e V. Exri Billo' dove sono
avvenuti molti incidenti.

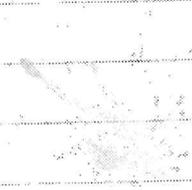
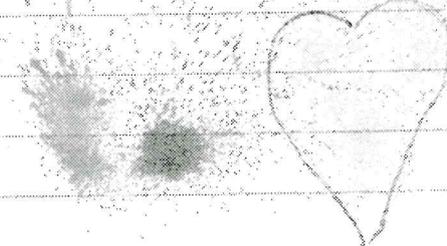
Noi pensiamo che occorre prendere dei provvedimenti
che potrebbero essere:

- un semaforo (ma sappiamo che ci sono problemi)
- un segnale di stop invece di quello di dare la precedenza
- rimuovere la segnaletica orizzontale
- mettere uno specchio
- mettere delle cunette anche su Basso Paducci che non si possono
- spostare un po' dall'incrocio le strisce pedonali
- ripristinare le barriere protettive

Vorremmo sapere quali di queste cose sono possibili e voi
vigili cosa ne pensate.

Ci farebbe molto piacere se, invece di rispondere x lettera
venisse dai o uno di noi venisse nella nostra classe a
parlare di questo argomento.

Ringraziamole le mandiamo i + cordiali saluti.



TESTO REGOLATIVO

La storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare

Domenica 25 maggio 1997 ore 16

Puoi provare anche tu a far volare un gabbiano utilizzando la tecnica dell'origami e seguendo le istruzioni.

9. Fate una piega rovesciata all'interno a sinistra, fatene una rovesciata all'esterno a destra

1. Piegate la punta alta verso il basso

10. Fate una piega rovesciata all'esterno a sinistra, per formare la testa. "Ondulate" a destra per fare la coda

2. Piegate i lati diagonali sulla linea centrale

11. Fate "due pieghe rovesciate" per fare il becco

3. Piegate in senso convesso le punte alte sopra il pannello piegato

12. Il gabbiano è finito. Tenendo il petto dell'uccellino, spingetene la coda per far muovere le ali

4. Aprite la carta come alla figura 2

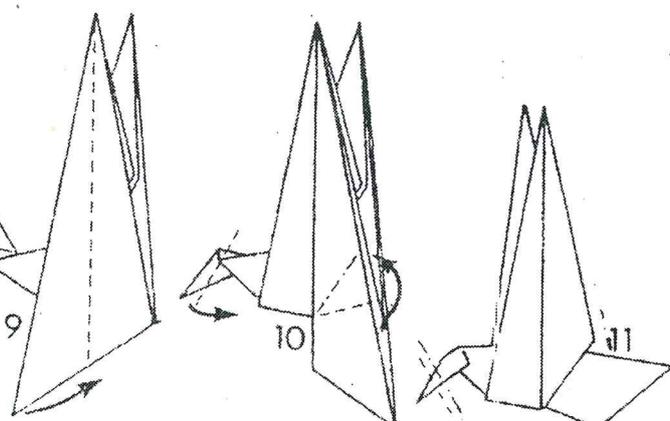
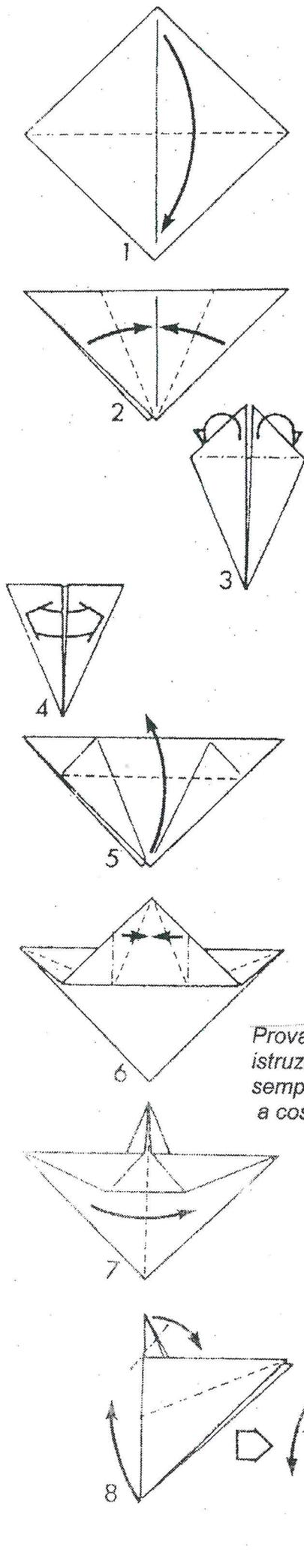
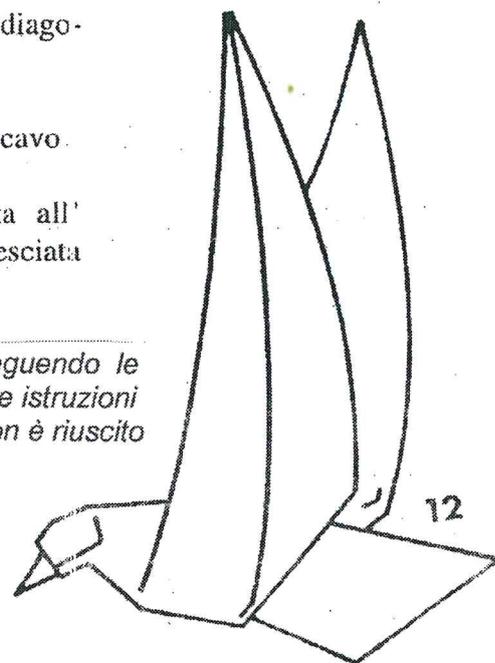
5. Piegate verso l'alto la punta bassa

6. Girate "a perno" i lati alti diagonali verso la linea centrale

7. Piegate a metà in senso concavo

8. Fate una piega rovesciata all'interno in alto, fatene una rovesciata all'esterno in basso

Prova a costruire la GABBIANELLA seguendo le istruzioni. Se ci riesci, prova a riscrivere le istruzioni semplificandole. Saranno usate da chi non è riuscito a costruire la GABBIANELLA



IL TESTO ARGOMENTATIVO

Che cos'è un testo argomentativo?

Spesse volte ti sarà capitato nello sviluppare un tema di dover prendere posizione su un problema o un argomento importante del mondo di oggi: con l'espressione "testo argomentativo" si intende una particolare forma di scrittura attraverso la quale si esamina un problema, si esprime in merito la propria tesi o (opinione), si portano a sostegno della propria opinione numerosi argomenti e si perviene ad una conclusione in cui si riconferma la validità della propria tesi.

Il testo argomentativo dunque è un particolare discorso che si sviluppa in forma di ragionamento.
Ripetiamo quanto detto attraverso uno schema.

problema

analisi del problema che si vuole discutere



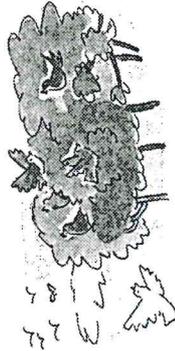
tesi

opinione o soluzione che viene prospettata da chi scrive riguardo al problema



**argomento
prove**

elenco di argomenti o prove per convincere chi legge della validità della propria idea



conclusione

dopo aver proposto i propri argomenti, si giustifica la validità della tesi.



Un esempio

Esempi di testi argomentativi sono facilmente rintracciabili ogni giorno nei quotidiani, in quegli articoli in cui giornalisti specializzati commentano fatti accaduti di una certa importanza o gravità. Li puoi trovare anche nei testi riportati nel volume Temi di questo anno.

Quello che riportiamo è il commento e l'opinione di un giornalista su fatti di violenza accaduti prima e dopo una partita di calcio considerata ad alto rischio.

Naturalmente lo schema che abbiamo riportato nella pagina precedente non deve essere considerato in modo troppo rigido: la tesi può comparire anche dopo le argomentazioni, come vedrai nell'esempio riportato.

STADI VIOLENTI, È UN NUOVO ALLARME CHE SUONA

Avremmo potuto scommetterci. L'altra domenica, nel corso della partita Reggiana-Parma, dagli spalti era volato niente di meno che un rubinetto. Non colpì nessuno, per fortuna. E però era il segno che, dopo non so quanti mesi di pace, la violenza si riaffacciava negli stadi. Accade spesso, per una legge davvero misteriosa, che un fatto non resti isolato, ma trovi subito una conferma, una risposta. È successo ieri a Firenze, in una gara che, chissà perché, ogni anno fa dannare l'anima ai tutori dell'ordine. Anzi, in realtà i fatti più gravi si sono verificati ben prima della partita e molto al di fuori dello stadio, dove il pullman della Juventus è stato fatto oggetto di un agguato, in cui un gruppo di giovanisti fiorentini si è divertito a prendere a sassate il veicolo, causando molto spavento tra gli atleti, qualche vetro rotto, e leggere ferite alle spalle dei due portieri, Peruzzi e Rampulla.

Presentazione del problema

La violenza negli stadi si riaffaccia

1° argomento

Inaccettabile pensare a tifoserie rivali

Ora qualcuno spiega i fatti rifacendosi a una fantomatica tradizione, altri parlano di «storica rivalità fra due tifoserie». Eppure la storia della tradizione non regge neanche un po'. Di che razza di tradizione si tratta? E perché le due tifoserie, come si dice, devono essere «storicamente» rivali?

...E certamente, dopo i drammi ripetutamente causati dai sassi lanciati dai cavalcavia sulle autostrade, i lanciatori di Firenze possono apparire addirittura come dei discoli, seemi ma tutto sommato innocui.

L'altro ieri a Firenze non c'è stato solo il lancio di sassi al pullman della Juve. Dentro lo stadio gli ultras fiorentini si sono divertiti, oltre che a insultare i giocatori avversari, a contare uno alla volta, piano piano, da uno a trentanove tutte le vittime della tragedia dell'Heysel, saltando ed esultando a ogni numero. E dall'altra parte, gli juventini, non sapendo come rispondere, non hanno trovato di meglio che apostrofare i fiorentini con un aggettivo secondo loro ingiurioso: «ebrei». È un mondo ormai individuato, circoscritto, non c'è da faticare molto per capire chi sono.

Questo giornale ha già diverse volte dimostrato che gli scontri dentro e fuori dagli stadi non sono semplicemente il risultato casuale di animi particolarmente esagitati e mezzi matti. Da Roma a Firenze a Milano a Torino, normalmente dietro i tifosi si muovono organizzazioni che sanno come alzare casini e come provocare scontri. Del resto, quattro scimmuniti non sarebbero riusciti a improvvisare un assalto in una città attrezzata e sorvegliata come era domenica Firenze.

I fatti di domenica rappresentano l'ennesimo allarme proveniente dal mondo del calcio e ormai dà quasi noia dirlo, tanto è stato ripetuto. Nel calcio, e questo è forse fatale, vanno a convogliare quegli istinti razzistici e campanilistici che sono presenti nelle tendenze culturali dei nostri giorni.

Finitamola, insomma, di chiamarli scemi e imbecilli. Cerchiamo piuttosto di capire chi sono, come si organizzano e cosa faranno domenica prossima. O almeno pretendiamo che lo si faccia.

SERGIO ONOFRI

2° argomento

Le due tifoserie ugualmente responsabili di atteggiamenti violenti

Tesi

La violenza non è provocata da pochi esagitati, ma cercata da gruppi di tifosi organizzati

3° argomento

La violenza nel calcio esplose a causa di istinti razzistici e campanilistici

Conclusione

Lottare contro la violenza negli stadi significa lottare contro i gruppi violenti di tifosi organizzati

● Leggi adesso il seguente brano che, come il precedente, è già diviso nelle sue principali parti: dovrai riconoscerle e attribuire a ciascuna il suo titolo (problema, tesi, argomenti, conclusione). Nell'articolo, scritto da un noto studioso italiano della comunicazione, Umberto Eco, in risposta ad una domanda formulata da una alunna di scuola media, si pone questo problema: a che cosa serve mai la Storia?

MA A CHE COSA SERVE LA STORIA?

Un professore della Scuola Media Marconi di Rivignano (Stefano Stefanel) mi invia una affermazione fatta da una sua alunna (Silvia Battistutta - se decifro bene, per piacere Silvia, devi firmare senza cancellature) e mi chiede che cosa ne penso di questa affermazione: "La storia non serve a niente e non credo che serva a non commettere gli errori del passato, perché non mi metterò mai a fare una guerra di conquista".

Sono lieto che Silvia non progetti nuove guerre di conquista anche perché non me la vedrei a invadere da sola il Belucistan, ma il problema non si risolve così facilmente perché da secoli si discute se e in che modo la storia sia maestra di vita.

Vedi Silvia, io abito una casa abbastanza grande perché deve contenere trentamila libri, molti dei quali anche di storia; per collocare dei libri bisogna sempre scegliere case disposte per il lungo, con lunghi corridoi (è un vantaggio economico, perché è il tipo di case che la gente normale non vuole visto che non sa cosa farsene di troppi corridoi che riducono l'ampiezza delle camere). Ma una casa "lunga" ha un difetto che incide sull'impianto idraulico: per farla breve, io al mattino non riesco mai a fare la doccia senza prendermi una polmonite o ustioni di terzo grado, perché il miscelatore non funziona, e l'idraulico dice che non funziona bene perché la faccenda dipende dal fatto che se succede qualcosa nel bagno all'altro capo della casa, le cose vanno male nel bagno mio.

Problema

1° argomento

Se la storia dovesse servire a non commettere più gli errori già commessi, gli idraulici che hanno impiantato il mio sistema (poiché evidentemente sapevano che un incidente del genere era occorso altre volte) avrebbero dovuto evitarlo.

Invece no. Per la stessa ragione, tutti sappiamo che quando uno svaligia una banca o una dà mandato a qualcun altro per sparare al marito, presto o tardi la polizia li becca, e questo dovrebbe trattenere altre persone dal fare la stessa cosa. E invece la fanno perché pensano che per loro è diverso e sono più furbi.

Però ho capito una cosa: se io mi decidessi a convocare quelli che hanno messo a punto la causa in cui vivo e a ricostruire la storia del mio impianto idraulico (come è stato disegnato, come è stato realizzato, con quali materiali, eccetera), potrei capire le ragioni per cui non funziona. Forse potrei anche capire dove bisogna intervenire per modificarlo. Sfortunatamente una impresa del genere mi costerebbe non dico denaro, ma tempo, e per me il tempo è più prezioso del denaro, cosicché preferisco fare la doccia scozzese - ma questa è un'altra storia.

Forse sarai insoddisfatta di sapere che la storia serve a capire non come le cose potrebbero andare meglio, ma perché vanno così come vanno. Eppure, credimi, è già molto. Oggi in America i neri chiedono che non venga insegnata loro la storia dei popoli bianchi, ma quella degli africani. Sbagliano, se non vogliono sapere la storia dei bianchi, perché loro sono come sono anche a causa di quella storia; ma hanno ragione a voler conoscere la loro storia, perché solo così possono capire chi sono, da dove vengono e perché hanno i problemi che ancora hanno. E persino per ridiventare orgogliosi di certe cose di cui un tempo si vergognavano.

2° argomento

.....

3° argomento

.....

4° argomento

.....

Conclusione

Ti piacerebbe sapere che sei stata raccolta in fasce sulla riva di un fiume, ignorando dove sei nata e chi erano tuo papà e tua mamma? No, vorresti saperlo per sapere chi sei. Ecco: la storia non serve a sapere dove si va (se qualcuno ti dice di saperlo, è un bugiardo e un mascazone) ma da dove vieni.

● Prova adesso a riassumere sotto in forma di elenco, problema, argomento, tesi e conclusioni presentati dall'autore.

Problema
1° argomento
2° argomento
3° argomento
4° argomento
Tesi
Conclusione

● A questo punto, in modo schematico, prova tu a pensare quale sarebbero le tesi da te sostenute sul problema della violenza negli stadi o dell'importanza dello studio della Storia. Cerca di "buttare giù" qualche idea. Nelle pagine successive vedremo quali tecniche si possono impiegare per convincere, chi ascolta o chi legge, della validità delle nostre opinioni.

Problema	= La violenza negli stadi
Tesi	= Secondo me la violenza si potrebbe combattere
Argomenti a sostegno	=
Conclusione	=

Problema	= L'importanza dello studio della Storia
Tesi	= Secondo me studiare la Storia è importante perché
Argomenti a sostegno	=
Conclusione	=

ne riuscire a convincere

ai visto, leggendo i due articoli delle pagine precedenti, che gli autori, ostendere la validità delle proprie tesi, si sono serviti di alcune tecniche: primo il giornalista Sergio Onofri, ha posto la violenza degli stadi come o di una causa scatenante e cioè il razzismo e lo spirito campanilistico; secondo Umberto Eco ha impiegato il confronto tra lo studio della Stola drammatica situazione idraulica della sua casa, suscitando anche il o divertimento. Ma vediamo nel dettaglio quali potrebbero essere e tecniche e come potremmo riuscire ad utilizzarle.

ine tecniche di persuasione

36) adesso la seguente tabella che illustra quali sono i principi a cui mo richiamarci per sostenere le nostre tesi e gli esempi di come gli enti possono essere introdotti.

NCIPI SUI QUALI È FORZA

ESEMPI DI COME POSSONO ESSERE INTRODOTTI GLI ARGOMENTI

ORITÀ

Se lo dice lui..., Tutti dicono..., I medici, gli studiosi, gli esperti affermano, sostengono...

FRONTO

In molte situazioni analoghe..., In altri casi...

ALITÀ E IVIENZA

È meglio fare..., Piuttosto che..., Conviene...

SA ED EFFETTO

Da questo ne risulta che... Di conseguenza...

TIZIA

È dovere di tutti..., Sarebbe un'ingiustizia

ITUDINE, AFORA, ANALOGIA

È come se... sembra... È un...

TRADIZIONE

È il contrario di quanto dicevi...

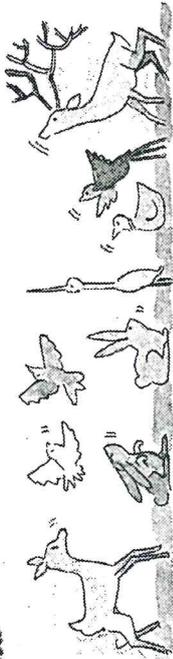
REDITO

Non si può aver stima di chi..., Tutti disapprovano chi...

Proviamo insieme

- La tabella può sembrare per molti aspetti non tanto chiara: vediamo allora di fare insieme un esempio del modo di scrivere un testo argomentativo utilizzando a sostegno dei nostri argomenti tutte le tecniche menzionate nella pagina accanto. Certamente in un testo qualunque le tecniche suddette non compaiono mai tutte assieme, casomai una, due o poco più. La tabella che vedi qui sotto rappresenta un repertorio di scelte alle quali attingere in caso di bisogno.

Problema La caccia deve essere abolita?



Tesi

Secondo me la caccia deve essere abolita perché costituisce una inutile, feroce, disumana pratica condotta contro gli animali e contro la natura.



1° argomento a sostegno: il principio di autorità

Molti studiosi sostengono che la caccia è una pratica che oggi non ha più ragione di esistere: se in epoca primitiva era essenziale per permettere all'uomo di procurarsi il cibo, oggi questo non accade più. Il cibo si trova nei supermercati e la caccia è solo un gioco crudele di tiro a segno.



Se la storia dovesse servire a non commettere più gli errori già commessi, gli idraulici che hanno impiantato il mio sistema (poiché evidentemente sapevano che un incidente del genere era occorso altre volte) avrebbero dovuto evitarlo.

Invece no. Per la stessa ragione, tutti sappia- mo che quando uno svaligia una banca o una dà mandato a qualcun altro per sparare al marito, presto o tardi la polizia li becca, e questo do- vrebbe trattenerne altre persone dal fare la stessa cosa. E invece la fanno perché pensano che per loro è diverso e sono più furbi.

Però ho capito una cosa: se io mi decidessi a convocare quelli che hanno messo a punto la ca- sa in cui vivo e a ricostruire la storia del mio im- pianto idraulico (come è stato designato, come è stato realizzato, con quali materiali, eccetera), potrei capire le ragioni per cui non funziona. Forse potrei anche capire dove bisogna interve- nire per modificarlo. Sfortunatamente una impre- sa del genere mi costerebbe non dico denaro, ma tempo, e per me il tempo è più prezioso del denaro, cosicché preferisco fare la doccia scoz- zese - ma questa è un'altra storia.

Forse sarai insoddisfatta di sapere che la storia serve a capire non come le cose potrebbero an- dare meglio, ma perché vanno così come vanno. Eppure, credimi, è già molto. Oggi in America i neri chiedono che non venga insegnata loro la storia dei popoli bianchi, ma quella degli africa- ni. Sbagliano, se non vogliono sapere la storia dei bianchi, perché loro sono come sono anche a causa di quella storia; ma hanno ragione a vo- ler conoscere la loro storia, perché solo così pos- sono capire chi sono, da dove vengono e perché hanno i problemi che ancora hanno. E persino per ridiventare orgogliosi di certe cose di cui un tempo si vergognavano.

2° argomento

3° argomento

4° argomento

Ti piacerebbe sapere che sei stata raccolta in fasce sulla riva di un fiume, ignorando dove sei nata e chi erano tuo papà e tua mamma? No, vorresti saperlo per sapere chi sei. Ecco: la storia non serve a sapere dove si va (se qualcuno ti di- ce di saperlo, è un bugiardo e un mascalzone) ma da dove vieni.

• Prova adesso a riassumere sotto in forma di elenco, problema, argomento, tesi e conclusioni presentati dall'autore.

Forma di riassunto con campi: Problema, 1° argomento, 2° argomento, 3° argomento, 4° argomento, Tesi, Conclusioni.

• A questo punto, in modo schematico, prova tu a pensare quale sarebbero le tesi da te sostenute sul problema della violenza negli stadi o dell'importanza dello stu- dio della Storia. Cerca di "buttare giù" qualche idea. Nelle pagine successive vedremo quali tecniche si possono impiegare per convin- cere, chi ascolta o chi legge, della validità delle nostre opinioni.

Forma di riassunto con campi: Problema, Tesi, Argomenti a sostegno, Conclusione. Esempio: La violenza negli stadi.

Forma di riassunto con campi: Problema, Tesi, Argomenti a sostegno, Conclusione. Esempio: L'importanza dello studio della Storia.

ne riuscire a convincere

al visto, leggendo i due articoli delle pagine precedenti, che gli autori, ostendere la validità delle proprie tesi, si sono serviti di alcune tecniche: primo il giornalista Sergio Onofri, ha posto la violenza degli stadi come o di una causa scatenante e cioè il razzismo e lo spirito campanilistico; secondo Umberto Eco ha impiegato il confronto tra lo studio della Stodrammatica situazione idraulica della sua casa, suscitando anche il o divertimento. Ma vediamo nel dettaglio quali potrebbero essere e tecniche e come potremmo riuscire ad utilizzarle.

ine tecniche di persuasione

ggi adesso la seguente tabella che illustra quali sono i principi a cui mo richiamarci per sostenere le nostre tesi e gli esempi di come gli enti possono essere introdotti.

SCIPI SUI QUALI E FORZA

FORITÀ

FRONTO

ALITÀ E IVENIENZA

SA ED EFFETTO

ITIZIA

LITUDINE, AFORA, ANALOGIA

TRADDIZIONE

REDITO

ESEMPI DI COME POSSONO ESSERE INTRODOTTI GLI ARGOMENTI

Se lo dice lui..., Tutti dicono..., I medici, gli studiosi, gli esperti affermano, sostengono...

In molte situazioni analoghe..., In altri casi...

È meglio fare..., Piuttosto che..., Conviene...

Da questo ne risulta che... Di conseguenza...

È dovere di tutti..., Sarebbe un'ingiustizia

È come se... sembra... È un...

È il contrario di quanto dicevi...

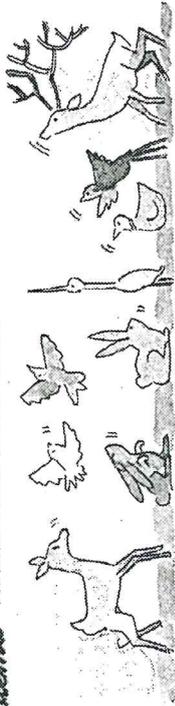
Non si può aver sfima di chi..., Tutti disapprovano chi...

Proviamo insieme

- La tabella può sembrare per molti aspetti non tanto chiara: vediamo allora di fare insieme un esempio del modo di scrivere un testo argomentativo utilizzando a sostegno dei nostri argomenti tutte le tecniche menzionate nella pagina accanto. Certamente in un testo qualunque le tecniche suddette non compaiono mai tutte assieme, casomai una, due o poco più: la tabella che vedi qui sotto rappresenta un repertorio di scelte alle quali attingere in caso di bisogno.

Problema

La caccia deve essere abolita?



Tesi

Secondo me la caccia deve essere abolita perché costituisce una inutile, feroce, disumana pratica condotta contro gli animali e contro la natura.



1° argomento a sostegno: il principio di autorità

Molti studiosi sostengono che la caccia è una pratica che oggi non ha più ragione di esistere: se in epoca primitiva era essenziale per permettere all'uomo di procurarsi il cibo, oggi questo non accade più. Il cibo si trova nei supermercati e la caccia è solo un gioco crudele di tiro a segno.



**2° argomento
a sostegno:
il principio di
di confronto**

Bisognerebbe che un cacciatore si potesse per miraccio trasformare in un animale cacciato. Sarebbe interessante chiedergli quali sono le sue sensazioni quando, ad esempio in volo con la propria famiglia di uccellini, si sente arrivare una scarica di pallettoni e vede cadere uno ad uno i propri cari.

Se questo si potesse fare forse quei cacciatore non caccerebbe più.



**3° argomento
a sostegno:
il principio di
di convenienza,
di qualità**

Piuttosto che cacciare, sarebbe meglio che ogni cacciatore facesse una bella passeggiata nei boschi per studiare come vivono gli animali, per capire che sono esseri viventi come noi, che nessuno ha dichiarato guerra a loro e loro non hanno dichiarato guerra all'uomo.



**4° argomento
a sostegno:
il principio di
causa ed effetto**

Bisognerebbe anche sapere che a causa della caccia intere specie animali sia nel nostro paese che in altri paesi del mondo stanno scomparendo e che la loro scomparsa può provocare gravissimi squilibri ambientali e dunque ritorcersi sull'uomo.



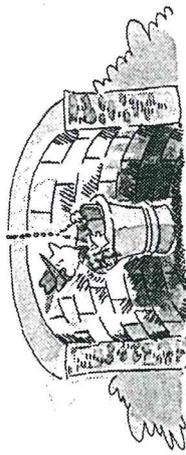
**5° argomento
a sostegno:
il principio
di giustizia**

È poi assolutamente ingiusto che sia concesso, a coloro che lo desiderano, la libertà di uccidere a proprio piacimento ciò che è parte della natura e quindi patrimonio di tutti. Per me la perdita di un animale in modo così insensato costituisce un fatto gravissimo.



**6° argomento
a sostegno:
similitudine**

La caccia è come un pozzo profondissimo dove l'uomo si getta senza più pensare di poter risalire in superficie.



**7° argomento
a sostegno:
il principio di
contraddizione**

I cacciatori d'altra parte sostengono che il loro sport è connesso con l'uomo e abolirlo significherebbe reprimere una libertà di espressione fondamentale: ma, a mio parere, è esattamente il contrario. Abolire la caccia è il raggiungimento dell'assoluta libertà dell'uomo e di tutte le specie animali, libertà di vivere su questa Terra.



**8° argomento
a sostegno:
il principio
di discrezionalità**

Insomma non si può aver stima di chi riceve i propri problemi personali in un colpo di fucile. Sarebbe più utile per tutti e per lui che si recasse da un dottore che forse potrebbe curarlo sicuramente meglio.



Conclusione

Per tutti i motivi che ho enunciato la caccia non solo andrebbe subito abolita, ma di essa non si dovrebbe neppure parlare più. Sarebbe il segno che l'uomo ha conquistato un altro gradino nella scala che conduce alla propria civilizzazione.

Adesso prova tu

- Come hai visto, nelle pagine precedenti chi ha scritto contro la caccia ha proposto in modo accorato tutte le sue argomentazioni. In queste due pagine prova tu a scrivere un testo argomentativo rispettando tutti i principi enumerati e scegli tra quelli proposti l'argomento di discussione che più ti interessa, oppure proponine uno tu. Confronta poi il tuo lavoro con quello dei tuoi compagni.

Testo Argomentativo

Problema

- Cosa pensi del razzismo?
- La vivisezione può servire al progresso della scienza?
- Come si potrebbe risolvere il problema della fame in tanti paesi del mondo?
- La guerra potrebbe davvero essere abolita una volta per tutte?
- Come si può diffondere tra gli uomini il valore della solidarietà?
- Cosa fare contro l'inquinamento ambientale?

Tesi

-
-
-
-

1° argomento a sostegno: il principio di autorità

-
-
-
-

2° argomento a sostegno: il principio di confronto

-
-
-
-

3° argomento a sostegno: il principio di convenienza, di qualità

-
-
-
-

4° argomento a sostegno: il principio di causa ed effetto

-
-
-
-

5° argomento a sostegno: il principio di giustizia

-
-
-
-

6° argomento a sostegno: il principio di similitudine

-
-
-
-

7° argomento a sostegno: il principio di contraddizione

-
-
-
-

8° argomento a sostegno: il principio di discredito

-
-
-
-

Conclusione

-
-
-
-

Adesso prova tu

- Come hai visto, nelle pagine precedenti chi ha scritto contro la caccia ha proposto in modo accorato tutte le sue argomentazioni. In queste due pagine prova tu a scrivere un testo argomentativo rispettando tutti i principi enumerati e scegli tra quelli proposti l'argomento di discussione che più ti interessa, oppure proponine uno tu. Confronta poi il tuo lavoro con quello dei tuoi compagni.

Testo Argomentativo

Problema

- Cosa pensi del razzismo?
- La vivisezione può servire al progresso della scienza?
- Come si potrebbe risolvere il problema della fame in tanti paesi del mondo?
- La guerra potrebbe davvero essere abolita una volta per tutte?
- Come si può diffondere tra gli uomini il valore della solidarietà?
- Cosa fare contro l'inquinamento ambientale?

Tesi

.....

.....

.....

.....

1° argomento

a sostegno:
il principio di autorità

.....

.....

.....

.....

2° argomento

a sostegno:
il principio di confronto

.....

.....

.....

.....

3° argomento

a sostegno:
il principio di convenienza, di qualità

.....

.....

.....

.....

4° argomento

a sostegno:
il principio di causa ed effetto

.....

.....

.....

.....

5° argomento

a sostegno:
il principio di giustizia

.....

.....

.....

.....

6° argomento

a sostegno:
il principio di similitudine

.....

.....

.....

.....

7° argomento

a sostegno:
il principio di contraddizione

.....

.....

.....

.....

8° argomento

a sostegno:
il principio di discredito

.....

.....

.....

.....

Conclusione

.....

.....

.....

.....

Testo argomentativo

E' UN TESTO IN CUI VIENE SOSTENUTA UNA OPINIONE (TESI) SU UN PROBLEMA O UN FATTO O PER
NO DELLE PROVE (ARGOMENTAZIONI) PER DIMOSTRARE CHE L'OPINIONE ESPOSTA E GIUSTA

Vanno conservati i giardini zoologici?

introduzione:

enunciazione della questione

tesi

Sin dai tempi più antichi, l'uomo cattura gli animali selvatici, sottraendoli al loro ambiente naturale e rinchiodendoli in gabbie o recinti per esporli alla curiosità del pubblico. Si è sempre pensato che si trattasse di una cosa perfettamente naturale: ma da alcuni anni giardini zoologici e circhi equestri sono messi sempre più spesso sotto accusa.

Si ritiene, infatti, che essi non siano altro che delle prigioni, che provocano grandi sofferenze ad animali nati per vivere in libertà e che causano profondi squilibri nel loro comportamento. Molti fatti ed autorevoli opinioni di esperti e di scienziati depongono a favore di questa tesi, che è ormai condivisa da gran parte della gente comune.

1° ARGOMENTAZIONE

elementi di prova:

-elenco di fatti o dati

Fra gli effetti più comuni dell'esistenza in cattività vi sono l'apatia e la disperazione. Casi di follia o di grave turbamento nervoso sono stati registrati piuttosto frequentemente. Uno scimpanzé dello zoo di Roma, da quarant'anni dietro le sbarre, urla, si agita e sputa non appena vede un visitatore. Ma chiunque di noi avrà potuto vedere volpi, tigri o leoni che camminano senza tregua, avanti e indietro per la gabbia, come pupazzi caricati a molla. No aquile e falchi che volano da un punto all'altro delle loro voliere seguendo sempre la stessa traiettoria.

Molto spesso, si verificano anche casi di violenza, provocati dall'angoscia. Sono frequenti i suicidi e le automutilazioni. Allo zoo di Londra, ad esempio, il gorilla Rik è morto dopo essersi strappato uno a uno i peli del corpo. Nello zoo di Atlanta, in Georgia (USA), una tigre si è uccisa azzannandosi il ventre. Allo zoo di Barcellona, uno sciacallo si è divorato la coda. Si potrebbe continuare, purtroppo, con tanti altri episodi simili, verificatisi nei vari giardini zoologici sparsi per il mondo.

A volte, la rabbia e il tormento di vivere dentro una gabbia scatenano veri e propri massacri fra le stesse specie di animali (cosa che non avviene mai in natura!), e soccombono naturalmente i più deboli. Come allo zoo di Berna, ove una cerva giovanissima è stata uccisa da un maschio più adulto, o come a Berlino Est, ove due antilopi e poi due zebre sono state scalciate a morte dai rispettivi compagni.

2° ARGOMENTAZIONE

- pareri, opinioni di esperti

Di fronte a questa situazione, gli esperti si pronunciano in modo molto netto. Gli zoo, afferma l'etologo Danilo Mainardi, non possono essere difesi, e sono contrari ad ogni misura di decenza, di umanità, di scientificità e di utilità didattica.

Un altro esperto, Fulco Pratesi, afferma che zoo e zoo-safari vanno decisamente smantellati.

conclusione:

ripresa e precisazione della tesi

proposte

Fatti e giudizi come quelli che abbiamo riferito dimostrano che gli zoo sono alla fine una crudeltà esercitata dall'uomo contro animali indifesi.

Propomamo perciò che i giardini zoologici siano eliminati o profondamente modificati.

OLTRE AGLI TESTI ARGOMENTATIVI SONO ANCHE PROPOSTE

531 CONTRARIE

CONFUTAZIONI

(ARGOMENTAZIONI PER DIRE CHE LA TESI CONTRARIA NON E GIUSTA)

ARGOMENTAZIONI CONTRO LA PENA DI MORTE

Dopo aver a lungo trattato in classe l'argomento "Pena di morte" attraverso la lettura di articoli di giornali, l'analisi di dati statistici, la visione di due film sull'argomento: "La parola ai giurati" e "Pena di morte" e lunghe ed accese discussioni tra di noi, la maggior parte della nostra classe, anche alcuni che all'inizio erano a favore, si è pronunciata contro la pena di morte. Abbiamo dunque pensato di sintetizzare, con l'aiuto della nostra insegnante, le argomentazioni contro la pena di morte, che erano emerse durante questo lavoro e le riportiamo qui di seguito, sperando che possano essere una occasione di riflessione sull'argomenti. SIAMO CONTRARI ALLA PENA DI MORTE :

1. Innanzitutto per principio, perchè il diritto alla vita è un diritto fondamentale dell'uomo : nessuno può togliere una vita, neppure uno Stato . Se uno è religioso, solo Dio, che l' ha data, può toglierla.
2. Se uno Stato uccide si mette al livello degli assassini. Per uno Stato uccidere un uomo è un segno di debolezza : vuol dire che non ha altri mezzi per mantenere l'ordine e salvaguardare la sicurezza dei cittadini.
3. Secondo l'art.27 della Costituzione la pena deve essere rieducativa : come si può ben capire la pena di morte non può essere rieducativa, il carcere sì. Una persona, anche il peggior delinquente, può cambiare, può rendersi conto del male che ha fatto, può in un futuro essere utile agli altri, fare del bene, salvare delle vite.
4. Con la pena di morte ci può anche essere il pericolo di giustiziare un innocente : è successo infatti che dopo anni di carcere si scoprisse di non aver condannato il vero colpevole, ma un innocente.
5. Spesso chi commette un delitto è a sua volta vittima di un ambiente violento, che non gli ha dato un'educazione, anzi l'ha fatto diventare a sua volta violento. Anche se questo non è certo una giustificazione per un delitto, è giusto che, se anche la società ha le sue colpe, le riversi tutte su un individuo fino a toglierli la vita ?

TESI CONTRARIE

Qualcuno sostiene che la pena di morte ha valore deterrente, cioè di convincere a non commettere delitti

Altri dicono che occorre la pena di morte, perchè molti colpevoli, a causa della lentezza della giustizia, non scontano la pena ed escono di prigione

CONFUTAZIONI

1. Le statistiche dimostrano che non è vero, che applicare la pena di morte non fa diminuire i delitti; toglierla, non li fa aumentare.

2. Secondo la testimonianza di detenuti, chi commette un delitto, non pensa alla pena, perchè è convinto di farla franca

La logica vuole come conseguenza non la pena di morte, ma un migliore e più rapido funzionamento della giustizia.

C'è da dire infine che tutto quanto detto sopra, argomentazioni e confutazioni, valgono a livello razionale: a livello emotivo, dopo delitti particolarmente violenti e crudeli, a tutti viene da dire : "Ci vorrebbe la pena di morte". Ma poi, ragionando, si capisce che non è giusto.

La pena di morte c'era nell'antichità; dopo l'Illuminismo, che sottopose la società alla critica della ragione ed affermò il diritto alla vita, in molti stati fu eliminata : tornarvi sarebbe un passo indietro.

VERIFICA DI ITALIANO - TESTO ESPOSITIVO, DESCRITTIVO, ARGOMENTATIVO
Centro d'argomento : GLI ANIMALI

- Cosa penso dei giardini zoologici (Testo argomentativo)
- Il rapporto tra gli animali e gli uomini : aspetti positivi e negativi (testo espositivo)
- Animali in casa: per gli uomini vantaggi e svantaggi, per gli animali vantaggi e svantaggi (testo espositivo)
- I miei animali : aspetto fisico, comportamento, rapporti con me, la mia famiglia e gli altri (testo descrittivo)

VERIFICA DI ITALIANO - TESTO ESPOSITIVO, DESCRITTIVO, ARGOMENTATIVO
Centro d'argomento : GLI ANIMALI

- Cosa penso dei giardini zoologici (Testo argomentativo)
- Il rapporto tra gli animali e gli uomini : aspetti positivi e negativi (testo espositivo)
- Animali in casa: per gli uomini vantaggi e svantaggi, per gli animali vantaggi e svantaggi (testo espositivo)
- I miei animali : aspetto fisico, comportamento, rapporti con me, la mia famiglia e gli altri (testo descrittivo)

VERIFICA DI ITALIANO - TESTO ESPOSITIVO, DESCRITTIVO, ARGOMENTATIVO
Centro d'argomento : GLI ANIMALI

- Cosa penso dei giardini zoologici (Testo argomentativo)
- Il rapporto tra gli animali e gli uomini : aspetti positivi e negativi (testo espositivo)
- Animali in casa: per gli uomini vantaggi e svantaggi, per gli animali vantaggi e svantaggi (testo espositivo)
- I miei animali : aspetto fisico, comportamento, rapporti con me, la mia famiglia e gli altri (testo descrittivo)

VERIFICA DI ITALIANO - TESTO ESPOSITIVO, DESCRITTIVO, ARGOMENTATIVO
Centro d'argomento : GLI ANIMALI

- Cosa penso dei giardini zoologici (Testo argomentativo)
- Il rapporto tra gli animali e gli uomini : aspetti positivi e negativi (testo espositivo)
- Animali in casa: per gli uomini vantaggi e svantaggi, per gli animali vantaggi e svantaggi (testo espositivo)
- I miei animali : aspetto fisico, comportamento, rapporti con me, la mia famiglia e gli altri (testo descrittivo)

VERIFICA DI ITALIANO - TESTO ESPOSITIVO, DESCRITTIVO, ARGOMENTATIVO
Centro d'argomento : GLI ANIMALI

- Cosa penso dei giardini zoologici (Testo argomentativo)
- Il rapporto tra gli animali e gli uomini : aspetti positivi e negativi (testo espositivo)
- Animali in casa: per gli uomini vantaggi e svantaggi, per gli animali vantaggi e svantaggi (testo espositivo)
- I miei animali : aspetto fisico, comportamento, rapporti con me, la mia famiglia e gli altri (testo descrittivo)

VERIFICA DI ITALIANO - TESTO ESPOSITIVO, DESCRITTIVO, ARGOMENTATIVO
Centro d'argomento : GLI ANIMALI

- Cosa penso dei giardini zoologici (Testo argomentativo)
- Il rapporto tra gli animali e gli uomini : aspetti positivi e negativi (testo espositivo)
- Animali in casa: per gli uomini vantaggi e svantaggi, per gli animali vantaggi e svantaggi (testo espositivo)
- I miei animali : aspetto fisico, comportamento, rapporti con me, la mia famiglia e gli altri (testo descrittivo)

VERIFICA DI ITALIANO - TESTO ESPOSITIVO, DESCRITTIVO, ARGOMENTATIVO
Centro d'argomento : GLI ANIMALI

- Cosa penso dei giardini zoologici (Testo argomentativo)
- Il rapporto tra gli animali e gli uomini : aspetti positivi e negativi (testo espositivo)
- Animali in casa: per gli uomini vantaggi e svantaggi, per gli animali vantaggi e svantaggi (testo espositivo)
- I miei animali : aspetto fisico, comportamento, rapporti con me, la mia famiglia e gli altri (testo descrittivo)

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Italiano - Analisi e costruzione del testo descrittivo, narrativo, espositivo, regolativo e argomentativo

Sottotitolo:

Collocazione: LI 152



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it